



San Sebastiano

Periodico della Misericordia di Firenze

La sagra del Covid pag. 3

L'omaggio del Comune di Firenze
al mondo del volontariato pag. 26-27

“Dare da mangiare agli affamati”:
oggi più che mai la nostra missione pag. 30-31





NOVITÀ PER L'UDITO



MISERICORDIA DI FIRENZE
AMBULATORI

NUOVO CENTRO SPECIALIZZATO NELL'APPLICAZIONE DI APPARECCHI ACUSTICI PRESSO LA MISERICORDIA DI FIRENZE

- APPARECCHI ACUSTICI DELLE MIGLIORI MARCHE
- PAGAMENTI PERSONALIZZATI
- PREZZI SPECIALI PER I LETTORI DELLA RIVISTA SAN SEBASTIANO

Farla tornare a sentire: il nostro obiettivo.

Il Nuovo Centro specializzato nell'applicazione di apparecchi acustici presso la Misericordia di Firenze è dotato delle più moderne tecnologie ed offre, attraverso i propri professionisti dell'udito, un servizio di eccellenza qualitativa che segue l'utente in tutto il processo di scelta e applicazione.

Sia i medici Otorinolaringoiatri che l'Audioprotesista della Misericordia costituiscono uno staff di **specialisti qualificati e costantemente aggiornati** che si impegnano ogni giorno nel fornire tutta l'assistenza indispensabile con serietà e professionalità.

PER MIGLIORARE L'UDITO, TECNOLOGIA E AUDIOPROTESISTA.

La cosa migliore è che la persona si affidi, per il proprio percorso terapeutico, ad un bravo tecnico audioprotesista, è questa figura professionale, infatti, che ha il compito, dopo la diagnosi e la prescrizione dello specialista, di farsi carico della persona con difficoltà uditive nelle varie fasi dell'applicazione dell'apparecchio acustico.

Una **"relazione d'aiuto"** in cui l'audioprotesista è il perno fondamentale che si occuperà di **fornire, controllare e adattare** alla persona

l'apparecchio acustico, assistendolo anche nel suo corretto utilizzo.

Gli apparecchi di ultimissima generazione sono i modelli **miniRITE** composti, schematicamente, da un invisibile altoparlante posto all'interno dell'orecchio e da un potentissimo, e altrettanto piccolo, processore indossato dietro il padiglione auricolare. Il suono potente e cristallino, **pulito dal rumore**, viene portato all'interno dell'orecchio da un tubicino finissimo, dalle dimensioni di un capello.

PER PRENOTARE UNA VISITA **COMPLETAMENTE GRATUITA** TELEFONARE A:

"Il Centro Audioprotesico"

Ambulatori della Misericordia di Firenze
Via del Sansovino, 176 - Tel. 055 212221



SAN SEBASTIANO

Periodico della Venerabile
ARCICONFRATERNITA
della MISERICORDIA di Firenze
Ente morale fondato nel 1244 - onlus

Piazza Duomo, 19/20 - 50122 Firenze
Tel (+39) 055.239.393
Fax (+39) 055.292.052
c/c postale n° 354.506

Codice fiscale e Partita IVA 00803490481

Sito Internet:

www.misericordia.firenze.it

Anno 72 - n° 285
Ottobre-Novembre-Dicembre

Abbonamento sostenitore: euro 12
Gratuito per gli iscritti
Spedizione in abbonamento postale - Firenze

EDITORE

Misericordia di Firenze

COMITATO EDITORIALE

Giovanguualberto Basetti Sani
Cristina Acidini - Giovanna Carocci
Pier Luigi Ghezzi - Roberto Lasciarrea
Donatella Lippi - Alessandro Maresca
Duccio Moschella - Giovanna Muraglia
Massimo Naldini - Donatella Viligiardi
Clemente Zileri Dal Verme - Cosimo Ceccuti

DIRETTORE EDITORIALE

Maurizio Naldini

DIRETTORE RESPONSABILE

Silvia Nanni

DIREZIONE E REDAZIONE

Via D. da Castiglione, 13 - 50125 Firenze
redaz.sansebastiano@misericordia.firenze.it

PUBBLICITÀ

Marco Scutaro 392.1231015
mascut@libero.it

FOTOGRAFIE

Andrea Ristori

STAMPA

NOVA Arti Grafiche srl
Via Cavalcanti, 9 - 50058 Signa (FI)

REGISTRAZIONI

Tribunale di Firenze n° 116 del 15-09-1949
Registro Naz. della Stampa n° 5531
dell'11-12-1996

Gli articoli firmati riflettono
soltanto l'opinione degli autori.
Questo numero è stato chiuso in tipografia
il 09-09-2020

Tiratura 11.000 copie

SOMMARIO n. 285 Ottobre-Novembre-Dicembre

In copertina foto di Andrea Ristori

La sagra del Covid pag. 3
di Maurizio Naldini

La mostra di Raffaello alle Scuderie del Quirinale pag. 4
di Cristina Acidini

**Florence Nightingale: un libro a lei dedicato
diventa omaggio al personale infermieristico** pag. 6
di Donatella Lippi

**Quelle statue abbattute e vandalizzate
violenta opposizione alla storia della nostra civiltà** pag. 8
di Giovanna Carocci

L'archeologia cristiana all'inizio del terzo millennio pag. 10
di Francesco Bandini

Si torna in campagna ma non si tratta di una fuga pag. 12
di Alessandro Maresca

La bilancia immunitaria e gli stili di vita pag. 14
di Quirina Cantini

Lorenza Borrani: un violino per Pierino pag. 16
di Roberto Lasciarrea

**Un progetto europeo per l'accesso culturale
a persone con disabilità sensoriali e cognitive** pag. 18
di Caterina Ceccuti

La Società Canottieri Firenze tra storia e primati pag. 19
di Rosanna Bari

Addio Magnini: terzino del primo scudetto pag. 20
di Stefano Prizio

Vita Sociale pag. 21-33

Orario Uffici: 08.00 - 14.00 escluso il sabato

Informazioni generiche: info@misericordia.firenze.it

Pronto Soccorso: Servizi con autoambulanze attrezzate per la rianimazione, trasporti con autoambulanze normali e trasporti sociali, in Italia ed all'estero (3 linee - tel. 055.212222 - fax 055.2393266)

Sezioni: Campo di Marte Viale dei Mille 32, tel. 055.572665 - 055.571190 - fax 055.579271 **Oltrarno** Via del Sansovino 172, tel. 055.7399111 - fax 055.704011 **Nord** Via Faentina 324, tel. 055.571333 **Ponte di Mezzo** Via di Caciolle 3/b, tel. 055.417761

Museo: piazza Duomo 19/20, aperto tutti i giorni dalle 09.00 alle 17.00.

<https://museo.misericordia.firenze.it>

Servizio Medico Pediatrico: Tel. 055.700001

Servizi Funebri Misericordia: Tel. 055.212222 h 24

Protezione Civile: protezionecivile@misericordia.firenze.it

Aiuto Alimentare: Tel. 055.701740

Gruppo Sangue: Dmaltese@misericordia.firenze.it - 055.430303 o 371.1596018

Cimitero di Soffiano: orario: 1° Apr - 30 Set feriali 8-12/15-18 festivi 8-12.30. 1° Ott - 31 Mar feriali 8-12/14-17 festivi 8-12.30. Ultima domenica di Ottobre 8-17.30 continuato. 1° Novembre 8-18 continuato - 2 Novembre 8-17.30 continuato.

soffiano@misericordia.firenze.it - tel. e fax 055.710188



Villa Laura è una RSA realizzata per fornire un ausilio sicuro e confortevole a persone non autosufficienti (modulo base), accreditata come da L.r.82/09 e convenzionata con il Servizio Sanitario Nazionale

Servizi offerti:

Oltre al servizio alberghiero di carattere generale sono comprese:

- Assistenza infermieristica h24 da parte di personale qualificato
- Assistenza di base prestata da operatori qualificati quali ADB, OSS e OSS con formazione complementare
- Assistenza geriatrica (2 giorni a settimana)
- Servizio di fisioterapia e riabilitazione motoria con formulazione di percorsi personalizzati (da lunedì a venerdì)
- Attività di animazione con personale qualificato. Particolare importanza viene data alle attività con finalità ricreative, sociali e culturali, al fine di vivacizzare e interessare l'ospite (da lunedì a sabato)
- Sostegno psicologico
- Quattro locali per bagno assistito
- Pasti interamente preparati dai cuochi della struttura
- Diete personalizzate a seconda delle esigenze nutrizionali
- Gite con pulmino attrezzato
- Organizzazione di spettacoli di intrattenimento
- Funzioni religiose
- Possibilità di soggiorni temporanei
- Servizio lavanderia indumenti oltre a lavaggio e fornitura di lenzuola e asciugamani
- Possibilità di usufruire dell'assistenza medica di medicina generale che opera all'interno della struttura in convenzione con la ASL (se si effettua il cambio medico)

La quota giornaliera in camera doppia è di € 115,32 (di cui € 63,00 di quota sociale/alberghiera + € 52,35 di quota sanitaria), in camera singola con bagno in comune con altra singola € 125,32 (di cui € 73,00 di quota sociale/alberghiera + € 52,35 di quota sanitaria)
Si effettuano ricoveri temporanei che per lungodegenza.

La sagra del Covid

di **Maurizio Naldini**

Non neghiamo l'evidenza per favore. Mai come quest'anno gli italiani si sono abbandonati in agosto ai godimenti familiari, ignudi sulle spiagge, vocianti, i nonni, i figli ed i nipoti dentro un canottino di gomma, tutti sotto lo stesso ombrellone, come se la spiaggia fosse l'ultima spiaggia o giù di lì. A giustificare questa sagra del Covid la reazione a otto settimane di clausura, il sostegno vacanze, lo smart working e, in genere, la certezza che con i debiti fatti l'Italia può andare avanti per un po'. Ma ancor di più, io credo, l'incertezza che ci attende dietro l'angolo, e che per una volta non è solo italiana.

E dunque, in cosa siamo già cambiati e in cosa cambieremo nei prossimi mesi? Cominciamo dagli aspetti minori. Pare che sia finita la moda dei tatuaggi e si legge che in molti sono a fare le code per tentare di cancellarli, bontà loro. È cambiato il modo di seguire lo sport e forse si è capito che perdere o vincere una partita di calcio è meno rilevante di quanto pensavamo. I bene informati sostengono che a stadi riaperti il tifo sarà meno violento, e comunque, non potendoci abbracciare saremo tutti più soli. Tornano a scuola i nostri ragazzi, finalmente, pur tra mille problemi ed incertezze, con in più le elezioni cacciate lì nel mezzo per distrarci. Mentre la politica non è cambiata granché, con il disprezzo che ha sostituito il confronto delle idee, fra oppositori. A livello globale, e in specie nel mondo anglosassone, si è scoperto che il modo più semplice per riscrivere la storia a nostro gradimento è quello di abbattere le statue di chi ci sta antipatico. Mentre la Francia è meno orgogliosa di una volta, la Germania impara qualcosa dalla crisi, l'America di Trump rivela i suoi limiti culturali ma anche economici, e sicuramente, l'Italia potrebbe ambire ad uno spazio internazionale migliore, se solo avesse

una politica estera frutto di una reale strategia. Chi regge come un titano è papa Francesco. Va avanti per la sua strada, sempre meno ascoltato dai media, e sempre più solo, si direbbe, anche nella sua Chiesa.

Ecco, è questo l'aspetto che più ci interessa, destinato com'è a disegnare più di altri il nostro futuro. Come uscirà il mondo cristiano da questa crisi? A guardarsi intorno, durante le messe festive, impauriti e sparuti come siamo, con la mascherina, somma di individualità e non più popolo di fedeli, c'è da avere paura. Il Vaticano II disegnò la Messa come una celebrazione collettiva, partecipazione corale, uno stare insieme pregando, essere comunità prima di tutto. Oggi ci è consentito di fare un silenzioso percorso di fede. È una situazione di sopravvivenza, direi. Un tirare avanti, per quanto? La religione, io credo, è anche storia, società, rito, devozione, processione. È partecipazione di popolo. È perfino antropologia. Ebbene, da che parte ricominciare quando il Covid sarà solo un ricordo? Come ricostruire? Siamo pronti a reintrodurre il sacro nel mondo dei virus e dei vaccini? A recuperare il momento del commiato come momento chiave della nostra vita? A riscoprire appieno il valore dei sacramenti? A rendere di nuovo le parrocchie un centro motore della società? Ma soprattutto, a concepire l'uomo nella sua unità dalla giovinezza alla vecchiaia. Già perché tra le infamie che ha commesso il Covid, la peggiore è forse aver diviso i giovani dai vecchi, gli asintomatici da coloro che potrebbero finire in terapia intensiva, quelli per cui il Covid è letale e quelli per cui il Covid è uno starnuto. E dunque, c'è da ridisegnare la nostra umanità, il nostro essere persone e non solo malati potenziali. La Chiesa in questa battaglia ha il dovere di stare in prima fila. Altro che Messa in tv.

La mostra di Raffaello alle Scuderie del Quirinale

di *Cristina Acidini*



È ormai trascorsa oltre la prima metà del 2020, l'anno che è stato definito, scherzosamente ma non troppo, "l'Anno Sanzio" per la quantità delle manifestazioni organizzate in onore di Raffaello di Giovanni Santi detto Sanzio, nato a Urbino il 6 aprile 1483 e morto a Roma - con fatale coincidenza - il 6 aprile 1520. Aveva trentasette anni e aveva già cambiato il corso della pittura occidentale: ci si domanda che cosa avrebbe fatto se fosse vissuto più a lungo. Per celebrarlo non solo come pittore, ma per la sua attività versatile e varia sono state organizzate manifestazioni e mostre in Italia e all'estero, sulle quali però si è abbattuta pesantemente l'emergenza della pandemia da Sars-CoV-2: tutto chiuso e rinviato. Ma, serrate le porte reali, i musei hanno aperto i battenti virtuali e hanno reso disponibili in rete percorsi immersivi, conferenze, webinar, insomma ogni possibile strumento digitale che permettesse di partecipare al ricordo collettivo di Raffaello e al godimento della sua arte,

specialmente nella pittura e nel disegno.

Il 2 giugno poi, in coincidenza con la festa della Repubblica, è stata riaperta fino al 30 agosto la mostra a lui dedicata presso le Scuderie del Quirinale, dove erano rimasti segregati, in piena sicurezza, i capolavori prestati dopo lunghe e laboriose trattative dai musei più importanti d'Europa e d'America. Per l'Italia, questa è stata senza dubbio la mostra più importante, di valenza nazionale, cosicché è giusto che si sia tenuta a Roma, anziché a Firenze dove pure è raccolto il nucleo numericamente maggiore al mondo di dipinti mobili di Raffaello (19), o nei Musei Vaticani, che vantano di suo gli affreschi nelle Stanze, quadri nella Pinacoteca e gli arazzi degli Atti degli Apostoli tessuti per la Cappella Sistina.

La mostra, come avrà notato chi l'ha visitata, ha raccolto non solo quadri di straordinaria importanza e bellezza - titoli come *Leone X*, *Baldassar Castiglione*, *la Velata*, *la Madonna di Casa d'Alba* sono di per sé evocativi - disegni strepitosi, arazzi (quello del *Sacrifici a Lystra* col suo cartone preparatorio colorato), ma anche reperti archeologici, documenti, libri, sculture. Non era una mostra "neutra", ma la dimostrazione di un ragionamento basato su una tesi ben precisa, che ne ha anche determinato il singolare ordinamento. L'idea di fondo era che Raffaello divenne un astro di prima grandezza e un geniale innovatore nella pittura e nelle arti solo a Roma, dal 1508 in poi, grazie all'incontro diretto con la maestà dell'Antico: l'architettura,



la pittura, la scultura, l'epigrafia dell'antica Roma imperiale, della quale Giulio II e il successore Leone X aspiravano a emulare - e superare - la grandezza.

Prima del trasferimento a Roma, Raffaello si era formato viaggiando tra Urbino (dove grazie al padre, pittore e poeta dei Montefeltro, era ammesso a corte), Città di Castello, Perugia, Siena. A Firenze, in quattro anni, imparò tutto quel che poteva dai grandi del passato come Donatello e Masaccio, e del presente come Leonardo da Vinci e Michelangelo, allora rivali in città: e avendo studiato gli stili "scelti delle cose migliori d'altri maestri, fece di molte maniere una sola, che fu poi sempre tenuta sua propria". (Vasari 1568). Ma di questa prima fase itinerante e creativa di Raffaello, così ricca di esperienze, la mostra dava conto solo con una rosa ristretta di opere esemplificative.

Era invece il Raffaello "romano" a dominare la scena, con i suoi svariati talenti, sollecitati a esprimersi specialmente dal papa Medici, Leone X, che fece di lui una sorta di "direttore generale" delle arti a Roma.

E dunque, emerge Raffaello studioso d'architettura, impegnato - lui che non sapeva il latino

- nell'interpretazione del celebre trattato di Vitruvio *De architectura* (15 a.C.), la "bibbia" dell'arte del Rinascimento. Raffaello architetto, dopo la morte di Bramante, della nuova Basilica di San Pietro e di palazzi per cardinali e amici, nonché inventore dello straordinario impianto di Villa Madama. Raffaello autore, con Baldassar Castiglione, della lungimirante *Lettera a Leone X* (in mostra il commovente manoscritto di Mantova, con ripensamenti e cancellature), per scongiurare la distruzione delle reliquie dell'antica Roma, e così avviare la moderna tutela dei beni archeologici. Raffaello poeta, amico di umanisti; rilevatore dei monumenti romani (con l'aiuto della bussola), per ridisegnare la scomparsa magnificenza imperiale; scenografo, autore di cartoni per arazzi da far tessere in Fiandra, reinventore delle pitture e degli stucchi antichi nella decorazione a "grottesca", promotore dell'incisione....

Per esaltare la "romanità" di Raffaello, la mostra andava al contrario, iniziando dal 1520, con la morte e la gloriosa sepoltura nel Pantheon, e risalendo il tempo in un percorso a ritroso.

E così anche nel catalogo. Un po' faticoso, ma ne valeva la pena.

Florence Nightingale: un libro a lei dedicato diventa omaggio al personale infermieristico

di **Donatella Lippi**

Agli infermieri, che, in questo periodo più che in altro momento, si sono prodigati per la salute collettiva, è idealmente dedicato un volume, fresco di stampa, uscito per i tipi dell'Editore fiorentino Angelo Pontecorboli, a cura di chi scrive e Luca Borghi: *La penna di Florence Nightingale*.

A distanza di duecento anni dalla nascita di Florence Nightingale (1820-1910), tutto il mondo avrebbe voluto ricordare la fondatrice dell'assistenza infermieristica, la sua figura e il suo operato, ma la pandemia di Covid-19 ha impedito le celebrazioni previste.

In realtà, questa devastante esperienza sanitaria ha fatto ben altro che commemorare Florence Nightingale, in quanto ha acceso i riflettori in maniera particolarmente efficace sulla quotidianità professionale di infermiere e infermieri, che, nell'anno delle celebrazioni della loro fondatrice, messi così duramente alla prova, si sono dimostrati e si stanno continuando a dimostrare all'altezza di una situazione estremamente complessa.

Non vogliono essere definiti "eroi", in quanto l'eccezionalità della pandemia ha messo in luce quello che fanno da sempre, mettendo in pratica il coraggio, la fiducia, la resilienza.

Ma non vogliono nemmeno essere chiamati "paramedici", come, spesso, vengono indicati, per eccessiva semplificazione e per emulazione coi telefilm di azione americani: "911. Chiamate i paramedici".

No: vivono, agiscono, esercitano la loro professione, è vero, "accanto ai medici", ma sono il frutto di un percorso formativo e professionale autonomo, ben identifi-

cato, storicamente accreditato.

Questo percorso è iniziato negli anni di Florence Nightingale e grazie a lei, ma, in Italia, già tempo prima era stata dibattuta la necessità di un'adeguata preparazione degli infermieri, con particolare attenzione alla qualità del loro lavoro e del loro ruolo sociale ed avevano visto la luce alcune pubblicazioni, come "La pratica dell'Infermiere" di Francesco Dal Bosco (1676), "L'Infermiere Istruito" di Filippo Baldini (1790), "Il Manuale dell'Infermiere" di Ernesto Rusca (1833) e "Pedagogia dell'Infermiere" di Giuseppe Cattaneo (1846).

È stato un percorso lungo e faticoso: la figura della nurse era, fino ad allora, legata a quella da C. Dickens: Mrs. Sarah Gamp, donna corpulenta, sporca, disonesta, dedita all'alcol e al tabacco...

Ed ecco la sua rivoluzione: Florence Nightingale attribuisce una profonda dignità alla figura dell'infermiera, realizzando un preciso percorso formativo e dando una definizione moderna della disciplina, anche nei confronti del rapporto con il medico.

Non solo. Florence Nightingale indirizza il suo intervento di infermiera verso un destinatario, che è quasi sempre nominato come "paziente", un essere umano su cui agisce l'infermiere e su cui ha influenza l'ambiente, una persona, che possiede capacità di recupero nei confronti della malattia, se l'ambiente è favorevole.

Paziente, ambiente, salute e assistenza infermieristica: nel suo modello di nursing, le fasi sequenziali prevedono accertamento, diagnosi, pianificazio-



Donatella Lippi e Luca Borghi

La penna di Florence Nightingale

(Firenze 1820-Londra 1910)

Aforismi e riflessioni della fondatrice
dell'Infermieristica moderna

ANGELO PONTECORBOLI EDITORE
FIRENZE

ne, attuazione e valutazione. Non solo: alla formazione tecnico-scientifica, va aggiunta un'impostazione basata sul concetto di responsabilità, da cui scaturisce un atteggiamento deontologico, in cui scienza e arte, vocazione e professione si conciliano armonicamente. Ogni infermiera formata avrebbe dovuto essere, a sua volta, formatrice, per diffondere principi e atteggiamenti.

Florence era nata a Firenze nel 1820, mentre i suoi genitori partecipavano al *Grand Tour* e la sua vita ha attraversato tutto il XIX secolo, anni fondamentali nella storia della Medicina e della Sanità.

Il suo debutto avvenne nella Guerra d'Oriente, durante la quale fu a capo di quaranta infermiere volontarie: nel giro di sei mesi riuscì ad abbassare la mortalità nell'ospedale militare di Scutari, sulla costa asiatica del Bosforo, dal 42 al 2%. Tornò in patria, dedicandosi alla statistica, all'organizzazione sanitaria, alla scrittura...

Scrivendo Florence: "Adopro la paro-

la «assistenza» (*nursing*), in mancanza di una migliore. Il suo significato è stato limitato a poco più che all'amministrare medicine ed all'applicare cataplasmi... Dovrebbe significare il debito uso dell'aria fresca, della luce, del calore, della pulizia, della tranquillità; e la ben-intesa scelta ed amministrazione della dieta ..."

Le strategie suggerite da Florence Nightingale si rivelarono risolutive, nella riflessione sull'igiene degli ambienti e degli stili di vita, sull'organizzazione dei servizi socio-assistenziali e sulla relazione d'aiuto con i malati.

Florence aveva abbracciato la nuova visione che suggeriva di abbandonare il vecchio modello dell'ospedale costituito da un edificio unico, monumentale, con le sue grandi corsie spesso sovraffollate, per passare ad una struttura a padiglioni relativamente piccoli e ben separati tra loro, insistendo su alcune condizioni essenziali per la salubrità degli ospedali stessi, nella lotta alle infezioni ospedaliere: aria fresca, luce, ampio spazio, suddivisione dei malati in edifici o padiglioni separati, pulizia....

L'invito ricorrente al lavaggio delle mani e l'importanza dell'isolamento in determinate situazioni epidemiche, dimostrata con il ricorso alla statistica da Florence Nightingale, attraversano il tempo e lo spazio e risuonano, oggi, tristemente attuali.

Il libro, che raccoglie gli aforismi tratti dalle opere di Florence Nightingale, è diviso in sezioni tematiche, dedicate ai temi più importanti della produzione di Florence Nightingale: sono aforismi, riflessioni e sentenze individuati nelle sue opere di teoria del *nursing*, di organizzazione ospedaliera, nelle lettere...

Doveva essere dedicato a Florence Nightingale, ma, in realtà, è dedicato a tutte le infermiere e infermieri che sono i suoi eredi ideali e che in questo periodo, in maniera più visibile rispetto ad altri momenti, hanno celebrato la loro tradizione attraverso il loro lavoro.

Quelle statue abbattute e vandalizzate violenta opposizione alla storia della nostra civiltà

di **Giovanna Carocci**

L'elenco sarebbe molto lungo ed altrettanto indicativo. Mi limiterò ai casi più eclatanti ed universalmente noti. Tutti, per esempio, sappiamo che l'appellativo di vandali affibbiato a chi distrugge o deturpa beni e cose di valore risale al celebre saccheggio di quel popolo barbaro, i Vandali appunto, che nel 455 devastarono Roma con un accanimento minuzioso durato 15 giorni. La leggenda vuole che, dopo aver distrutto ciò che restava del tempio di Giove capitolino asportandone anche il tetto, giunti a ciò che rimaneva della celeberrima *Domus aurea* di Nerone - già precedentemente raziata - incattiviti dalla delusione, i Vandali avessero grattato con le unghie anche quel poco che rimaneva delle dorature auree della cupola.

Nel VIII secolo d.C. l'imperatore bizantino Leone III Isaurico, nel corso di un aspro confronto politico-religioso con il papa Gregorio II (per nulla disposto ad accettare supinamente le imposizioni fiscali bizantine che si risolvevano anche in una spoliazione delle chiese), promulgò un editto iconoclasta che, oltre a proibire il culto delle immagini sacre, ne ordinava addirittura la distruzione (ad esse i fedeli cattolici da sempre rivolgono la loro preghiera con amore a Chi è da esse rappresentato: la fede cristiana è incarnata e non teme di confondersi con l'idolatria. Il cristiano infatti non adora l'immagine in sé ma Dio che quell'immagine in qualche modo evoca, così come attraverso le immagini è aiutato a rivolgere il pensiero alla Vergine Maria o ai Santi). La decisione dell'imperatore provocò vaste rivolte, non riuscì a diventare egemone, finché l'editto non fu abolito dai successori ed il culto delle icone ristabilito. Da allora in poi il termine iconoclastia passò a designare ogni lotta più o meno violenta contro le immagini e le testimonianze storiche di una civiltà.

Ma il vizio non si è perduto, anzi è giunto fino alla modernità ed alla contemporaneità.

Come non ricordare l'indegno saccheggio di cui fu vittima la veneranda cattedrale di Notre Dame durante la rivoluzione francese? Nell'ottobre del 1793, mentre infuriava il Terrore, su mandato della Comune di Parigi, orde di sanculotti - fedeli esecutori dei mandanti giacobini - devastarono certosamente la cattedrale: ne distrussero le statue della facciata e le stupende vetrate; razziarono gli arredi sacri facendoli poi fondere, staccarono perfino lo splendido pavimento incendiando il resto a compimento dell'opera. Stalin, dal canto suo, fu più "costruttivo": l'imponente basilica di Cristo Salvatore a Mosca, cuore e simbolo della santa Russia, venne fatta direttamente saltare in aria e in seguito, sulla stessa area, venne costruita una piscina. Potremmo continuare a lungo: ricordate la rivoluzione culturale di Mao per sradicare dal ricordo del popolo cinese non solo i luoghi ed i segni ma soprattutto la memoria viva della propria tradizione di civiltà?

I nostri giorni non sono da meno: i talebani afgani fecero saltare in aria le grandi statue di Buddha; i predoni dell'Isis, finanziati e armati dalle grandi potenze arabo-turco-occidentali, hanno condotto una ferocissima campagna iconoclasta, distruggendo con l'esplosivo parte delle importanti vestigia greco-romane di Palmira in Siria e perseguitando ferocemente i cristiani del Medio-Oriente accanendosi contro ogni segno visibile della fede cristiana: crocifissi prima di tutto, immagini della Vergine Maria, chiese ecc.

In queste ultime settimane abbiamo assistito a grandi manifestazioni di massa negli Stati Uniti sorte in seguito all'uccisione, da parte della polizia, dell'afro-americano Floyd, in una città ed in uno Stato peraltro amministrato dai democratici. La durezza della polizia americana è nota a tutti da sempre: da decenni non si contano, ad esempio, i film sul tema. Ma la morte dell'incolpevole vittima ha innescato un furore violento rivolto ad una serie di immagini (statue soprattutto ma non solo) simboliche della storia americana per poi estendersi anche in Europa (soprattutto in Gran Bretagna ma anche in Italia) con gli stessi



metodi ed obiettivi: sono così state rovesciate le statue di Colombo, di protagonisti di eventi storici nella guerra di secessione ecc. fino ad abbattere perfino la statua di un umile ed eroico frate cappuccino, fra' Giunipero Serra, artefice della conversione e della civilizzazione della California. Pacifico e mite ma altrettanto fermo e coraggioso nella difesa degli indios americani. Fondatore di alcune delle grandi metropoli californiane, come indica il loro nome (S. Francisco, Los Angeles, Cupertino ecc.). Nel nome "magico" dell'antirazzismo a Milano hanno vandalizzato la statua di Montanelli. E la storia continua con una evanescenza di argomentazioni pari alla veemenza degli assalti. Perché? La storia è piena di contraddizioni, è vero: ma forse la cronaca di oggi non lo è? Poche settimane dopo la morte di Floyd è rimasta uccisa fortuitamente nei disordini di piazza, per responsabilità colposa degli stessi manifestanti, una ragazzina di colore. Forse questo ha indotto le folle ad una riflessione? Manco per niente. Essi reclamano giustamente il riconoscimento della dignità e parità di trattamento per ogni uomo, ma nel nome dell'antirazzismo si continua a perpetuare una opposizione violenta alla storia della nostra civiltà che, certamente anche attraverso colpe e contraddizioni (proprie di qualsiasi civiltà, perché tale è la natura umana), è tuttavia la stessa che ha dato a tutti questi manifestanti la consapevolezza della dignità di ogni persona e del suo conseguente diritto alla vita, all'uguaglianza ecc. Così non è certamente sotto altri cieli, come la storia e l'attualità dimostrano abbondantemente. E poi, se la sensibilità verso l'uguaglianza degli uomini e il loro diritto alle libertà è davvero così forte,

come mai si manifesta "a corrente alternata"? Floyd sì e i manifestanti di Hong Kong no? E i cristiani, perseguitati ed emarginati a centinaia di milioni in ogni dove, compresa casa nostra, no? E che c'entra la distruzione delle immagini della Madonna, la vandalizzazione dei crocifissi, gli incendi delle chiese, come hanno già cominciato a fare in vari luoghi degli Stati Uniti, con l'antirazzismo?

Poi si legge che tali "rivolte" sono ampiamente finanziate dai soliti noti: dall'ineffabile e onnipotente "filantropo", alle varie *corporations* (Ford, Rockefeller, Coca Cola ecc.). Conosciamo dunque i nomi dei novelli giacobini e sanculotti, mandanti e mandati, che si "arruolano" facilmente, questi ultimi, specie in tempo di disoccupazione da coronavirus e di imminenti elezioni presidenziali. La verità è sempre la stessa: l'ignoranza della propria storia, l'approssimazione che presume di interpretare il passato con gli occhiali del presente fanno danni: un'ideologia rozza ammantata di ovvietà irrefutabili imbarbarisce cuori ed intelligenze. Al fondo rimane un' impressione di vuoto, l'ennesima fenomenologia di un vortice che tutto vorrebbe risucchiare nel suo caos distruttivo.

Il relativismo, lo scetticismo spirituale e morale producono i loro frutti mortali. L'intera storia umana è segnata da questo corso bipolare fra distruttori e costruttori. L'alto Medioevo ci è molto vicino, per analogia: anche allora, mentre i barbari distruggevano ed imponevano il loro ordine cruento, i cristiani: papi, monaci e monache, storici e scrivani, nel silenzio e nella mitezza educavano e ponevano le basi di un'altra storia, di una civiltà insigne che, vedi caso, è la nostra: anche noi ricominceremo così.

L'archeologia cristiana all'inizio del terzo millennio

di **Francesco Bandini**

Non voglio entrare in merito alla discussione accademica che opponeva e, in parte, oppone in Europa gli archeologi biblici, cristiano-romani e medievisti, italiani e d'oltralpe, fino a proporre in alcune università la soppressione dell'insegnamento dell'archeologia biblica e cristiana come qualcosa di obsoleto, una materia da inserire nel vasto campo degli studi sulla tarda antichità e il Medioevo; studi vicini, perché uniti dalle acque del Mediterraneo, ma felicemente lontani per simili dispute più o meno sterili. Io sono convinto che in particolare l'archeologia cristiana ha una sua funzione e un suo metodo, sempre perfezionabili, ma da non confondere con altri settori della ricerca archeologica in quanto tale, che da più di settant'anni abbiamo continuato a praticare con il nostro lavoro nelle steppe di Giordania, sul Monte Nebo, a Madaba, a Um-al-Rasas, paghi dei risultati raggiunti e sempre aperti alla scoperta di nuovi dati che aiutino a chiarire i problemi ancora in attesa di soluzioni, che sono tante e nessuna scontata. La ricerca, in questo primo inizio del terzo millennio, perciò, per chi scrive, è intesa come continuazione di quanto positivamente raggiunto nel secolo passato, nella conoscenza delle testimonianze lasciateci dai nostri predecessori, i tanto cari amici Bellarmino Bagatti, Virgilio Corbo, Michele Piccirillo, con una premessa metodologica definita proprio dalla limitatezza territoriale dell'indagine. L'*orbis christianus* di stampo enciclopedico ottocentesco deve ridursi più semplicemente all'approfondimento di una singola provincia, se non di una sola diocesi, per non correre rischi di generalizzazioni errate proprio nei presupposti. Ogni regione ha le sue caratteristiche e ogni città, villaggio, edificio o monumento, dal complesso ecclesiastico alla chiesa, alla cappel-

la, fino alla più povera delle tombe hanno la loro storia che l'archeologo, scavando, deve recuperare alla conoscenza con la metodologia propria del settore, senza pretendere di definire dei parametri o conclusioni valide per ogni caso. È la conclusione del nostro lavoro come continuazione del lavoro intrapreso sul Monte Nebo e nel territorio di Madaba dai Padri Sylvester Saller e Bellarmino Bagatti dello Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme. Una lezione che è risultata valida per noi e che proponiamo ai ricercatori di archeologia cristiana impegnati altrove o agli studenti delle varie facoltà teologiche, come nello specifico quella dell'Italia centrale con sede a Firenze, in una ricerca paziente e programmata, tale da dare nei decenni quei frutti che uno si aspetta dal proprio lavoro. Posto il problema in questi termini, non esistono luoghi privilegiati della ricerca, perché ogni monumento e ogni traccia raggiungibile dallo scavo, nella città metropolitana o nel villaggio della steppa siriana, diventa espressione della presenza di una comunità in quel territorio di cui si vogliono ricercare le origini con le sue particolarità nella più larga espressione della fede comune. *Sulle tracce di Gesù*. «Dopo esserci recati sui luoghi alla ricerca delle tracce di Gesù, dei suoi discepoli e dei profeti...». Così Origene nel terzo secolo caratterizza la sua ricerca topografica in terra di Palestina. Per un archeologo cristiano che opera in Terrasanta, al di là del Giordano¹, o sul mare di Galilea, credo che il desiderio d'incontrarsi e di confrontarsi con le pagine del Vangelo sia un luogo obbligato e una speranza difficile da nascondere. È diventata realtà per P.



Bellarmino Bagatti, nello scavo del villaggio di Nazareth e della casa della Vergine Maria; così è stato per P. Virgilio Corbo e P. Stanislao Loffreda per la scoperta della casa di S. Pietro a Cafarnao sulla sponda del lago di Galilea e per P. Michele Piccirillo sul Nebo, il monte di Mosè. In qualche modo amico, e per molti aspetti frequentatore e studioso di questa stessa famiglia, cinquant'anni fa (1970) ho attraversato il fiume Giordano, e sotto l'illuminata guida di P. Michele Piccirillo mi sono messo sulle tracce dei Profeti, collaborando allo scavo e al restauro del Memoriale di Mosè sul Monte Nebo. Una ricerca che, progressivamente, si è focalizzata sulla storia della comunità di Transgiordania, dalle origini bibliche, quasi dimenticata dalle fonti scritte, detta numerosa già dallo storico Eusebio nel IV secolo. Una comunità che



I resti della casa di San Pietro a Cafarnao

ho avuto modo d'incontrare attraverso i monumenti che riportavamo alla luce e della quale ho potuto constatare la fede e la devozione leggendo le iscrizioni che, numerose, accompagnano gli splendidi pavimenti mosaicati in una regione confinante con la Terrasanta, a oriente del fiume Giordano, anch'essa toccata dalla benedizione di Gesù e di Giovanni il Battista, dagli apostoli e dai profeti dell'Antico Testamento. La stessa gioia che ho provato io leggendo, più di trent'anni fa, l'iscrizione greca da me ritrovata (ne conservo tutt'ora un disegno acquarellato) nel corso degli scavi di Ayoum Mousa il 15 luglio 1987, che recita: «Per la salvezza di Amrielo» (Amir-el-... o «del principe di ...»). Leggevo la fede di una comunità matura che credeva in Dio padrone di tutte le cose, fattore del cielo e della terra, Trinità santa e omousia, sofia di Dio e vanto del popolo cristiano. Dalla cima del Monte Nebo non era difficile comprendere la strada percorsa da Gesù, che venendo dalla Galilea costeggiava la sponda orientale del fiume nel territorio della Perea e l'attraversava all'altezza di Gerico, dopo essersi intrattenuto

con Giovanni il Battista a Betania, al di là del Giordano. Durante quei miei lavori di restauro e consolidamento di strutture architettoniche avevo anche potuto raccogliere cocci di epoca romana e nabatea e alcuni recipienti tipici dell'epoca. Con un lungo percorso iniziato con Mosè, avendo come guida la primitiva comunità cristiana e un'impareggiabile amico e maestro come P. Michele Piccirillo, ero anch'io ritornato sulle tracce di Gesù e del Battista, che il Vangelo invitava a riconoscere all'origine della nostra fede. Al di là delle polemiche accademiche, forse necessarie per svecchiare e rinnovare punti di vista fossilizzati, è solo la continuazione della ricerca che dà soluzione ai problemi, portando nuova luce e facendo progredire le nostre conoscenze storiche, che resta il fine del nostro lavoro. Tutto era per me iniziato negli anni Settanta, quando, a ragione dei miei studi di architettura e di urbanistica, ero stato inviato dal sindaco di Firenze, avv. Luciano Bausi, a visitare e conoscere le difficili fasi di ricostruzione di Gerusalemme all'indomani della guerra detta "dei sei giorni", per la rapidità con la quale si era combattuto, distrutto e infine ricostruito. Incontri che hanno segnato la vita della mia famiglia (i miei figli Cristiano e Michele hanno ricevuto la santa Confermazione la notte di Natale del 1975 a Betlemme dalle mani del Patriarca latino S. B. Giacomo Beltritti). Gli anni successivi erano serviti a creare una più solida base di verifica delle conclusioni, più o meno sicure e documentate, sulle radici della propria cultura ma soprattutto della propria fede. Certamente, e ciò vale come esempio, una più sicura conoscenza archeologica dei dati in discussione, che in tempi successivi mi avrebbero portato nella valle di Qumran, sul Mar Morto, a vivere un'altra incredibile esperienza: il mondo degli Esseni e lo studio dei famosi rotoli. Non nobis, Domine, ...

¹ F. Bandini, *Al di là del Giordano. Breve viaggio archeologico-urbanistico attraverso i Paesi del mondo biblico*. Presentazione di F. Cardini, testimonianza di M. Luzi. Firenze, Alinea, 1999.

Si torna in campagna ma non si tratta di una fuga

di **Alessandro Maresca**

Sono passati 600 anni ma è tornato attualissimo: stiamo parlando del Decamerone di Boccaccio, che racconta di un gruppo di giovani che, spaventati dal contagio della peste nera che affliggeva Firenze, decidono di fuggire dalla città per rifugiarsi in campagna. Qui, a turno, per dieci giorni si raccontano novelle di taglio spesso umoristico e con frequenti richiami all'erotismo bucolico del tempo. L'analogia con il recente lockdown è immediata, anche se non ci è dato sapere se veramente qualcuno abbia fatto una scelta analoga. Appare però chiaro che nei momenti di difficoltà la scelta della campagna invece dell'agglomerato urbano può risultare vincente. Abbandonare la città può risultare impegnativo perché prendendo questa decisione ci allontaniamo da tutte le comodità e magari anche dal posto di lavoro, ma allo stesso tempo possiamo trovare nuovi spazi vitali.

Nuove modalità di lavoro - L'introduzione di nuove modalità di lavoro potrebbe però rendere ancor più interessante l'abbandono delle città. Uno *smart working* opportunamente organizzato, ad esempio (e non improvvisato, come quello che molti di noi hanno subito nel lockdown mettendo quasi tutti in difficoltà) potrebbe parzialmente risolvere il problema delle distanze fisiche. È vero, fuori città potrebbero sorgere problemi di socializzazione, ma in campagna questi potrebbero essere superati. Nel nuovo contesto di recupero del territorio rurale (50 anni fa la popolazione era numericamente inferiore ma il presidio del territorio era capillare) è necessario che l'ente pubblico si impegni concretamente nell'annullamento del *digital divide* (il divario esistente tra chi ha accesso effettivo alle tecnologie dell'informazione - in particolare Internet - e chi ne è escluso) garantendo a tutti un buon accesso al web. Meno problematica, invece, la consegna di pacchi (sia

alimentari sia di altro genere) che già copre efficientemente il territorio. In questo senso si stanno addirittura sperimentando consegne con dispositivi speciali come i droni. Non dobbiamo cadere però nel tranello di pensare che la vita in campagna si debba trasformare solo in una vita cittadina che si svolge su spazi più ampi. Questa infatti permette il riappropriarsi della natura e degli animali che la popolano, del relax nel proprio spazio verde, dell'orto personale. Il ritorno alle zone rurali potrebbe avere effetti benefici non indifferenti sulla gestione dello stress e dei disturbi dell'umore.

Gli animali sono tornati in città - In pieno lockdown erano gli animali ad esplorare la città. Tassi, volpi, cinghiali e persino lupi e orsi hanno passeggiato per le strade delle nostre città che, nella fase più critica della pandemia, sono ritornate a far parte di un mondo unico senza divisione di spazi fra la natura e terreno antropizzato. In un certo senso, quindi, la quarantena ha fatto della fauna selvatica nostra maestra, dando un interessante assaggio delle conseguenze che avrebbero politiche di integrazione tra costrutti umani e natura. Questo obiettivo si può puntare nel lungo termine con ampi programmi di ritorno al verde (come richiedono a gran voce movimenti molto in voga come quello dei Fridays for Future), ma anche nel breve e medio termine tramite programmi di riqualificazione rurale e, individualmente, con un ritorno alla campagna.

Perché moltiplicare tutto - Come abbiamo visto, la



Il Covid-19 ha accelerato il flusso verso questa meta.



Molti giovani avevano fatto questa scelta a prescindere dalla pandemia

qualità della vita fuori dai centri urbani è sensibilmente migliore rispetto a quella di città e soprattutto meno stressante, lontano dalla folla e da vicini impiccioni. Vivere in zone di campagna può offrire una sensazione di privacy e di tranquillità altrimenti inafferrabili. La campagna è un ambiente molto apprezzato anche dai bambini che possono scorrazzare felici senza correre troppi rischi. Oltre all'inquinamento atmosferico la campagna tende a tenere lontano anche quello acustico con grande ristoro delle nostre orecchie e della nostra psiche.

La comunità rurale - Un aspetto spesso sottovalutato della campagna è il senso di comunità. Nelle comunità rurali le persone tendono a formare legami più stretti basati su un reciproco supporto mentre in città, dove i ritmi sono dettati dalla fretta, anche le persone più vicine appaiono lontane e distaccate. Sono soprattutto le giovani coppie e i giovani ad andare a vivere in campagna: una scelta iniziata prima del Covid e che certamente la pandemia sta incoraggiando proprio per andare incontro a quel distanziamento sociale che comunque non deve essere visto come un allontanamento fra gli esseri umani. Non dobbiamo parlare di una fuga verso i campi, ma inquadrare le scelte nell'ambito di un insieme di percorsi razionali che possono portare anche a nuove opportunità di lavoro. Spesso si tratta di scelte accomunate dall'idea di poter sfruttare competenze e conoscenze anche elevate nell'avvio di start up agricole all'in-

segna della compatibilità ambientale, dell'innovazione tecnologica, ma anche della redditività e della sostenibilità economica.

Giovani agricoltori in prima linea - L'Italia è uno dei primi paesi in Europa per imprese agricole condotte da under 35. Un'analisi di Coldiretti ha rilevato quasi 60mila aziende agricole guidate da giovani ventenni e trentenni, con circa un 33% di quote rosa. Si tratta, insomma, di una presenza che ha di fatto rivoluzionato il lavoro in campagna dove il 70% delle imprese giovanili opera in attività che vanno dalla trasformazione dei prodotti alla vendita diretta, dalle fattorie didattiche agli agri-asilo. Sono anche diffuse le attività ricreative all'agricoltura sociale per l'inserimento di disabili, detenuti e tossicodipendenti, dalla sistemazione di parchi, giardini, strade, all'agri-benessere, fino alla produzione di energie rinnovabili. Senza dimenticare l'impegno a difesa della biodiversità con il 25% degli "agricoltori custodi" (under 40) che hanno salvato più di 300 prodotti e razze animali dal rischio di estinzione.

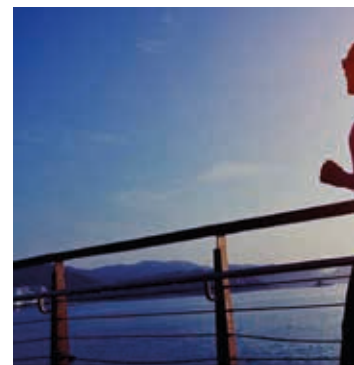
Aziende più evolute - Eccezioni e specializzazioni a parte, il risultato del ringiovanimento della campagna è che, sempre secondo Coldiretti, le aziende agricole di giovani possiedono una superficie superiore di oltre il 54%, un fatturato più elevato del 75%, e il 50% di occupati per azienda in più. Tra chi fa dell'agricoltura una scelta di vita accanto al numero crescente di quanti hanno scelto di raccogliere il testimone dei genitori, la vera novità rispetto al passato sono le new entry da altri settori o da diversi vissuti familiari che hanno deciso di scommettere sulla campagna con estro, passione e professionalità. Ebbene, secondo una ricerca di Coldiretti, tra le new entry giovanili nelle campagne, ben la metà è laureata, il 57% ha fatto innovazione, ma soprattutto il 74% è orgoglioso del lavoro fatto e il 78% è più contento di prima. Non a caso il "mestiere della terra" non è più considerato l'ultima spiaggia di chi non ha un'istruzione e ha paura di aprirsi al mondo, ma è la nuova strada del futuro per le giovani generazioni anche dotate di un elevato grado di istruzione.

La bilancia immunitaria e gli stili di vita

di **Quirina Cantini**

I meccanismi che stanno dietro al Sistema Immunitario sono stati osservati fin dai tempi della peste di Atene (430 a.C.) ma solo più recentemente si sono messi in evidenza i fattori che ne influenzano le capacità: gli stili di vita, una certa alimentazione e alcune sostanze naturali possono contribuire a migliorare la rapidità di reazione e la potenza delle risposte dell'organismo, aumentandone lo stato energetico e vitale. **Alimentazione** - La "malnutrizione", cioè la scarsa assunzione di sostanze nutritive essenziali o l'assunzione di sostanze poco nutrienti o tossiche, ma anche l'eccesso alimentare, sono il primo elemento che influenza il S.I. e sul quale possiamo lavorare. Alcuni micronutrienti e composti della dieta hanno un ruolo specifico sulle funzioni immunitarie. Per esempio, l'aminoacido Arginina è essenziale per la produzione di ossido nitrico da parte dei macrofagi, e la vitamina A e lo Zinco regolano la divisione cellulare e quindi giocano un ruolo essenziale nella proliferazione delle cellule di difesa. Una singola molecola a volte svolge più funzioni, come nel caso della vitamina E la quale ha un ruolo sia come antiossidante che come inibitore della proteinkinasi C ed interagisce con le proteine di trasporto e gli enzimi. L'intestino contiene una parte sostanziosa del sistema immunitario che funge da prima barriera contro gli agenti esterni. Si chiama GALT: tessuto linfatico associato all'intestino. La flora batterica intestinale partecipa alle funzioni immunitarie, collaborando con il GALT, presentando le sostanze alimentari processate, elaborando sostanze attive, inviando segnali alle cellule immunitarie. È il caso, ad esempio, della vitamina D che viene trasformata in forma attiva dai batteri e che viene assorbita solo se la mucosa intestinale è integra. Nelle condizioni di infiammazione cronica dell'intestino essa non viene trasportata efficacemente. Le proteine idrossilate sono in grado di aumentare l'integrità della barriera intestinale e di aumentare la produzione di Immunoglobuline A che sono la prima difesa dell'organismo, trovandosi sulle mucose e sulla cute. Il latte fermentato si è dimostrato ridurre le sostanze infiammatorie intestinale nei modelli animali. Anche l'eccesso di sostanze nutritive può alterare la funzione immunitaria. Ad esempio, il Ferro se assunto in eccesso può aumentare la mortalità nelle regioni dove la malaria è presente in modo endemico.

È noto che l'obesità e l'iperalimentazione sono fortemente associate ad infiammazione cronica ed alto rischio di malattie croniche, come cardiopatie, ictus, diabete, epatopatia cronica. In questi meccanismi, la dieta occidentale rappresenta un fattore di rischio, perché ricca di zuccheri semplici, acidi grassi saturi e in forma trans, basse quantità di carboidrati complessi, fibre, micronutrienti e altre molecole utili come polifenoli, omega 3, acidi grassi polinsaturi che invece sono contenuti nella dieta mediterranea. Purtroppo spesso ci alimentiamo con cibi processati industrialmente, congelati, precotti che perdono le qualità nutritive e quindi è necessario integrare la dieta con prodotti artificiali. Nella scelta di questi prodotti dovremmo orientarci su quello più sicuro, la cui filiera di produzione sia nota, facendoci consigliare sempre da un esperto. Alcune sostanze si sono dimostrate particolarmente potenti nel proteggere e rinforzare il sistema immunitario, la cui integrazione, in alcune fasi della vita, può risultare fondamentale. Lo Zinco sembra avere un ruolo fondamentale nell'attività di molte proteine, come enzimi che servono a digerire i microorganismi infettivi. Il Selenio entra nella composizione delle selenio-proteine e svolge un ruolo importante nelle infezioni virali. La Glutamina, un aminoacido non essenziale, viene liberata in circolo in grandi quantità come fonte energetica durante le malattie infiammatorie. La vitamina D viene assorbita da tutte le cellule immunitarie, partecipa alle loro funzioni antinfiammatorie, alla produzione di citochine e proteine antimicrobiche. **Stato mentale** - Le cellule del S.I. per comunicare utilizzano delle sostanze dette "citochine"; sulla superficie delle cellule le citochine si attaccano ad altre sostanze dette "recettori". Anche le cellule nervose utilizzano delle sostanze per comunicare, dette "neurotrasmettitori" che si legano a delle molecole dette "recettori" su altre cellule. La cosa affascinante è che alcune cellule immunitarie sono dotate di recettori per i neurotrasmettitori ed è quindi come se il sistema nervoso comunicasse al sistema immunitario il suo stato (d'animo). Adrenalina, istamina, serotonina, cortisolo, sono solo alcune delle molecole che possono interagire con le cellule di entrambi i sistemi, immunitario e nervoso. È noto che i bambini che hanno subito abusi o traumi sono più soggetti ad avere malattie infettive o infiam-



matorie; la depressione abbassa le difese immunitarie; gli stati di ansia, le sindromi post-traumatiche, il dolore cronico o acuto, certe malattie mentali hanno un ruolo importante nella funzione immunitaria. Ad esempio, la depressione aumenta la produzione di citochine infiammatorie ed altera la flora batterica intestinale, interferendo sulla risposta immunitaria attraverso le funzioni nutritive. Le persone affette da depressione sono a rischio aumentato di cancro e di malattie infiammatorie croniche. Viceversa, pratiche come lo yoga o la meditazione, cioè condizioni in cui la produzione di sostanze protettive e cellule immunitarie sembrano aumentate, le malattie infiammatorie croniche sono diminuite e le difese dei tessuti agli attacchi dei microorganismi risultano aumentate. Le pratiche meditative ridurrebbero l'attività dell'adrenalina durante le condizioni di stress, ormone che aumenta il cortisolo in circolo, che a sua volta abbassa le difese immunitarie. **L'attività fisica** - L'esercizio fisico è noto avere numerosi benefici sull'individuo, a tutte le età e in molte condizioni anche patologiche. Una moderata attività fisica riduce i rischi cardiovascolari, mantiene buone condizioni di ossificazione del sistema scheletrico, migliora la circolazione dei tessuti periferici, contribuisce ad uno stato mentale equilibrato. Il movimento influenza sempre positivamente la risposta linfocitaria, lo stato antinfiammatorio e la risposta anticorpale, a meno che non si tratti di uno sforzo molto intenso. Si è visto tuttavia che anche dopo una mezza maratona (20 Km), negli individui allenati, il rischio di infezioni delle vie aeree superiori non è aumentato. Le immunoglobuline A, presenti sulle mucose e sulla cute, sono contenute in abbondanza nella saliva. Durante l'esercizio fisico, sebbene la secrezione di saliva diminuisca, il contenuto di IgA resta alto nella cavità orale. Le difese immunitarie si abbassano dopo l'esercizio in modo inversamente proporzionale all'età: maggiore è l'età e più leggero deve essere lo sforzo. Anche nei confronti del cancro l'esercizio fisico svolge un effetto positivo sulla crescita dei linfociti T e Killer, deputati al riconoscimento delle cellule tumorali. **Fattori ambientali** - Alcuni fattori presenti nel nostro quotidiano possono condizionare l'attività del S. I. L'inquinamento atmosferico, ad esempio, può aumentare la risposta infiammatoria dei linfociti T2 e T17 alterandone la risposta ad agenti virali; gli inquinanti stimolano la produzione di citochine infiammatorie dalle cellule dell'apparato respiratorio. L'utilizzo della vitamina D sembra controllare queste risposte. Nella nostra dieta sono presenti cibi trattati con additivi che ne migliorano il gusto, i tempi e la



modalità di conservazione, la stabilità. Queste sostanze non sono scevre da effetti sull'organismo, sebbene nelle concentrazioni presenti nei singoli pasti non superano la soglia di tossicità. Tuttavia, quando la loro assunzione è abbondante e continua avviene una sorta di intossicazione cronica che ha conseguenze sul S. I. Basta pensare al sale da cucina, di cui l'alimentazione moderna è troppo ricca, che contiene Sodio, il quale si è visto predisporre i topi a malattie autoimmuni e altera la funzione di alcune cellule dell'immunità (macrofagi). Ma anche sostanze "naturali", come l'acido citrico usato come conservante, possono interferire con l'attività delle cellule immunitarie favorendone o inibendone la risposta infiammatoria. **Piante e sostanze utili** - Esistono numerose sostanze in natura che possono agire sui meccanismi del S.I., sia in senso stimolante che inibente che modulante. Alcune piante sono in grado di ridurre la risposta delle Immunoglobuline E, gli effettori delle risposte allergiche, come il fungo Ganoderma Lucidum (Reshi), o la Glycyrrhiza Uralensis (liquirizia cinese). Tutti conoscono gli effetti antibiotici ed immunomodulanti dell'Echinacea con i suoi effetti sui linfociti T, difesa fondamentale da aggressioni virali. La vitamina C contribuisce alle difese immunitarie sostenendo varie funzioni. Essa supporta la funzione delle barriere epiteliali contro i patogeni e promuove l'attività antiossidante sulla cute; si accumula nelle cellule immunitarie e ne aumenta l'attività favorendone il movimento verso i tessuti da difendere; coadiuva le cellule nel meccanismo battericida. La vitamina D aumenta la risposta immunitaria e modula le reazioni autoimmunitarie; aumentando il riassorbimento di calcio, non solo favorisce il suo deposito nelle ossa ma aumenta l'assorbimento di questo ione anche in altri tessuti, dove funziona per i canali delle membrane, permettendo la liberazione di sostanze, promuovendo il movimento cellulare, aumentando la comunicazione tra cellule. Omega 3, pappa reale, curcuma, pollini e altri prodotti della natura agiscono promuovendo o controllando le nostre difese. Uno stile di vita sano è fondamentale affinché queste molecole abbiano una efficacia evidente; la cosiddetta "integrazione" deve solo aiutare un organismo che ha già adottato certe abitudini, un certo peso, una certa serenità. Con l'aiuto del proprio medico è possibile intraprendere la strada della salutogenesi verso un buono scudo immunitario che tuteli dalla maggior parte degli agenti esterni e che aiuti nel controllo di una eccessiva risposta infiammatoria.

Lorenza Borrani: un violino per Pierino

di **Roberto Lasciarrea**



Durante l'emergenza sanitaria, dopo una "scorpacciata" di Covid-19 in onda su tutti i canali televisivi, ho deciso di distrarmi con qualche buon pezzo di musica classica, anche se quello che avevo in mente può considerarsi un brano "leggero". Mi sono infatti orientato su "Pierino e il lupo" di Sergej Prokofiev: favola musicale diretta da Claudio Abbado, alla guida dell'Orchestra Mozart, con Roberto Benigni come voce recitante (e non solo). Primo violino Lorenza Borrani. Strumentista di livello internazionale, "tosta da morire" quando suona (e forse non solo), la giovane fiorentina è davvero graziosa, con un sorriso simpatico e i riccioli, belle le mani, piccole, forti e guizzanti, per una stretta di mano robusta e gradevole. Oggi vive negli USA dove è viola principale della San Francisco Opera.

Ha iniziato a suonare a 5 anni, per gioco, alla Scuola di Musica di Fiesole. In rete si legge un'affermazione di Lorenza: "Il mio è il più sociale di tutti gli strumenti".

Il violino, pur avendo un repertorio da solista, di solito suona con il pianoforte, in trio, in quartetto, in orchestra; "cerca", quindi, gli altri strumenti. Secondo la filosofia della Scuola di Fiesole, appena un bambino è in grado di mettere qualche nota "in croce", subito suona con gli altri. Così è stato per Lorenza che, in questo modo, ha trovato colleghi e alcune delle sue amicizie più grandi. La carriera, una scelta non scontata. In breve, da gioco di bambina, musica e violino sono diventate mestiere (a 11-12 anni i primi concerti) cui oggi Lorenza consacra la maggior parte del tempo.

Durante il liceo i professori le suggerirono di lasciare la scuola perché, sostenevano, chi "dopo i 14-15 anni vive una carriera internazionale, è bene si dedichi solo alla musica". "A me piaceva andare a scuola e la musica non era una scelta scontata, nonostante fosse l'attività che più facevo durante il giorno".

Dopo la maturità, ha scelto di rinviare l'iscrizione all'università, per

vedere cosa sarebbe successo se si fosse dedicata solo alla musica. Almeno per un anno. In seguito ecco la decisione definitiva: fare la musicista, anche se lo era già da tempo. Ha iniziato a tenere concerti e a mantenersi da sola. Dopo la presa di coscienza, vi è stato un periodo in cui si è chiesta se veramente lo avesse voluto o se fosse accaduto perché tutti lo davano per scontato, lei per prima. *"Bisognerebbe sceglierlo tutti i giorni questo mestiere per farlo con passione, anche perché non può essere governato dalle leggi del lavoro. Credo comunque che ciò valga per ogni professione"*. Fra i tanti prestigiosi incarichi, Lorenza è violino di spalla della *Chamber orchestra of Europe*. *"Ormai sono passati troppi anni da quando mi chiedevo quali fossero i compiti del violino di spalla (o primo violino), a parte salutare il direttore d'orchestra al suo arrivo"*. Lorenza chiarisce: *"É il tramite fra direttore e orchestra; difende la posizione dell'orchestra nel caso fosse opposta a quella del direttore; aiuta il direttore nelle sue scelte, qualora fossero difficili da digerire per l'orchestra"*. É quindi, il braccio destro di entrambi, direttore e orchestra: inoltre, dopo il direttore, è il secondo punto di riferimento visivo per la stessa orchestra e per dove siede è colui che vede più persone e che da più persone può essere visto. È una grande sintonia fra la "spalla" e il direttore. Infine, dato che un gruppo ha bisogno di un rappresentante per sentirsi compatto, nell'orchestra questo è il ruolo che assume proprio il primo violino. Naturalmente senza direttore.

Ho visto e sentito suonare Lorenza in TV come primo violino di *Spira Mirabilis*, un'orchestra che suona appunto senza direttore. In realtà non è un'orchestra, ma un progetto di studio. Nato nel 2007, coinvolge molti musicisti (europei, giovani e non), con un ricambio continuo, anche se la base è costituita da una trentina di elementi.

Torniamo alla nostra favola: Abbado, Benigni e l'Orchestra Mozart. Avevano deciso che Lorenza dovesse ballare il valzer con Benigni in *Pierino e il lupo*. Fu un'idea di Claudio Abbado. Durante le prove, Benigni era ancora assente, così, mentre dirigeva, il Maestro chiese a Lorenza: *"Lo balli un valzer se Roberto t'invita?"*. La violinista rispose: *"Io non avevo mai ballato, non so ballare, odio ballare, ma la mia risposta certamente è sì, certo"*. Il giorno dopo, l'unica prova del ballo con Benigni non fu un granché. Continua Lorenza: *"Dovevo ancora capire come e quando alzarmi, mantenendo il violino in mano; ma ormai... In realtà la vera prova fu proprio durante il concerto"*. Divertente e tenero il valzer venne applaudito dal pubblico entusiasta per questo fuori programma. *"É stato piacevole lavorare con Benigni, un'esperienza che rimane"*.

Per Lorenza, il rapporto determinante, ancora vivo, è stato con Abbado (lo chiamava sempre per nome). *"Il lavoro più emozionante che ho fatto con lui è stato il concerto di Mozart eseguito da solista a Ferrara, oltre al Mahler affrontato con l'Orchestra di Lucerna (la musica in cui Claudio si esprimeva al massimo) e ai primi periodi con l'Orchestra Mozart, sciolta dopo la morte del Maestro, com'era prevedibile che avvenisse, perché a lui era legata a doppio filo"*. Quel che Lorenza ha più imparato dal Maestro milanese è *"non perdere mai la curiosità; Claudio era un curioso, uno sperimentatore. Non aveva paura di rompere i cliché e di giocare con la musica. Si è sempre divertito a fare quello che faceva. Alle prove non si esprimeva tanto, ma durante il concerto vedevi che la musica entrava dentro di lui e usciva attraverso noi orchestrali. Questa era la magia di Claudio: tu suonavi pensando di farlo secondo i tuoi desideri, in realtà suonavi come voleva lui"*.

Un progetto europeo per l'accesso culturale a persone con disabilità sensoriali e cognitive

di **Caterina Ceccuti**

Aprire la bellezza del patrimonio culturale internazionale al mondo dei diversamente abili, attraverso un progetto mirato a rendere fruibili quanti più contenuti possibili. È la sfida dell'innovativo progetto HeritUs, pensato dall'Istituto per l'Arte e il Restauro Palazzo Spinelli per rendere godibili arte e cultura al target delle disabilità cognitive e fisiche. «Stiamo parlando di persone ipovedenti, sorde o sordo mute - commenta il presidente di Palazzo Spinelli Emanuele Amodei -, o comunque affette da particolari disabilità cognitive, che grazie alla piattaforma online heritus-project.eu potranno accedere ad apposite linee guida (best practice) connesse con il patrimonio culturale di vari paesi del mondo. Nello specifico - spiega Amodei - le best practice raccolte nella piattaforma serviranno poi a degli stakeholders, vale a dire Associazioni che si occupano del sostegno specifico alle varie disabilità, famiglie caregiver, psicologi ecc., per agevolare la fruizione dei contenuti culturali alle persone diversamente abili».

Il progetto nasce dal noto istituto fiorentino, ma coinvolge già altri tre paesi europei (attraverso il Messezentrum di Salisburgo, l'Agência de revitalização patrimonial del Portogallo e la Consejería de Cultura y turismo de la Junta de Castilla y León), impegnati nella realizzazione di alcune tra le principali fiere internazionali dedicate al tema della conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. La piattaforma proporrà ai naviganti della rete un'esperienza interattiva multilingue delle migliori pratiche per l'accessibilità sensoriale e cognitiva al patrimonio culturale, presentato durante gli eventi fieristici di cui sopra. Convegni, seminari, conferenze e workshop, focalizzati sulle tematiche della ricerca scientifica, delle nuove tecnologie, dell'istruzione e della formazione, della mediazione culturale e della sensibilizzazione del pubblico. L'Istituto Palazzo Spinelli



sta portando avanti un intenso lavoro di ricerca di mercato, analisi del contesto, individuazione di stakeholders e conseguente erogazione dei questionari necessari per l'individuazione delle migliori linee guida da utilizzare. «Prima che l'emergenza sanitaria arrestasse il lavoro di tutti quanti, compresa l'organizzazione del tradizionale Salone dell'Arte e del Restauro di Firenze - continua Amodei -, siamo stati in grado di partecipare ai due eventi fieristici di Salisburgo e Lisbona, dove sono state raccolte le prime best practice. Probabilmente, saremo costretti a realizzare i prossimi eventi online, per poter coinvolgere in sicurezza più realtà socio-assistenziali possibili, tra cui non potrà certamente mancare la Misericordia. Verosimilmente, si potrà considerare conclusa la costruzione di HeritUs solo alla fine del 2021 ma nel frattempo, perché il progetto funzioni al meglio, abbiamo bisogno di interfacciarci con quante più stakeholders possibili. Chiediamo perciò alle varie associazioni di collegarsi al sito e compilare il questionario presente. Una volta costruita la base definitiva della piattaforma - conclude il presidente - saranno le varie realtà aderenti all'iniziativa ad implementarla ed animarla costantemente con i propri contenuti».

<https://www.heritus-project.eu/>

La Società Canottieri Firenze tra storia e primati

di **Rosanna Bari**

Adagiata lungo la riva destra dell'Arno, proprio al di sotto della Galleria degli Uffizi, la Società Canottieri Firenze nasce nel 1886 e l'anno successivo acquista già una rilevante importanza storica partecipando, con lo svolgimento di prestigiose gare di canottaggio, ai numerosi eventi in occasione delle celebrazioni per l'inaugurazione della nuova facciata della Cattedrale. I colori che vengono adottati sono quelli araldici del Comune di Firenze: la bandiera e la maglia degli atleti sono quindi bianche con tre fasce rosse. Inizialmente la sede, uno chalet con struttura in ferro, verrà realizzata sulla riva sinistra dell'Arno, in prossimità del Ponte S. Trinita, ma nel maggio del 1933, dopo un lungo periodo di incertezze, si sposterà sulla riva destra del fiume, lì dove noi oggi la vediamo. I locali che andrà ad occupare sono quelli delle ex Scuderie granducali posti negli scantinati degli Uffizi, abbandonati e dimenticati da molto tempo, solo il vicino Arco delle Carrozze era rimasto l'unico elemento a



tenerne in vita il ricordo. Data la destinazione a sede sportiva, ottenere la cessione fu un'impresa difficile. Col tempo, però, si riuscì ad avere il permesso per la trasformazione

degli spazi e, in seguito, grazie al reperimento di fondi, si poterono avviare anche i lavori di ristrutturazione. Il lungo corridoio a volta, un tempo stalla per i cavalli, rimase intatto, divenendo poi il caratteristico *hangar* barche. I Canottieri, che appartenevano a tutte le classi sociali, si videro impegnati in pesanti allenamenti, al fine di ottenere importanti risultati che onorarono presto la Società. Le prime prestigiose vittorie arrivarono nel 1913 a costo di grandi sacrifici, anche di tipo economico: gli atleti, infatti, dovettero sostenere i costi delle trasferte. Durante la Prima e la Seconda Guerra Mondiale, gli atleti furono costretti ad abbandonare i loro allenamenti per imbracciare le armi in difesa della Patria: molti di loro caddero sotto il fuoco dei nemici. Durante la ripresa post-bellica, i Canottieri occuparono un ruolo di fondamentale importanza nel dare uno dei primi segnali positivi anche se, alle barche che riprendevano a solcare le acque dell'Arno, facevano da triste scenario le rovine di una Firenze devastata dai bombardamenti. Ma la Società Canottieri doveva rinascere ancora da un'altra terribile catastrofe, l'alluvione del 4 novembre '66, quando le acque dell'Arno sommersero la loro storica sede. Non appena fu possibile, si diede inizio a quella grande opera di risanamento che impegnò tutti i Soci a lottare contro quintali di fango. Due lunghi mesi di duro e doloroso lavoro permisero alla Società, con la tradizionale uscita di Capodanno, di segnare la propria vittoria sulla furia dell'acqua, questo rappresentò la sua ennesima "rinascita". Anche di recente, durante il trascorso periodo del lockdown a causa del Covid-19, la Società ha dovuto affrontare un'ulteriore sfida, così come riferisce il **Presidente Francesco Vessichelli**: "È stato molto duro mettere in pratica gli allenamenti in "remoto". Questo, infatti, ha richiesto una doppia dose di impegno e concentrazione da parte degli atleti, dovuto al fatto di dover affrontare un modo nuovo di concepire gli allenamenti, entro le mura di casa, e non entro quelle di una palestra attrezzata. Gli enormi sforzi sono stati premiati a inizio maggio nelle gare indoor con remoergometro, con la conquista di 13 medaglie di cui andiamo orgogliosamente fieri".

Addio Magnini: terzino del primo scudetto

di **Stefano Prizio**

Il 3 luglio 2020 è scomparso, all'età di 92 anni, Ardico Magnini. Il padre, calzolaio di Pistoia, aveva letto un romanzo il cui protagonista "Ardic" lo aveva talmente colpito da voler dare quel nome al figlio, natogli il 21 ottobre 1928. Ma in quell'anno dell'era fascista, il regime temeva persino le parole, specie quelle di origine straniera e così ai funzionari dell'anagrafe quell'Artic parve fin troppo esotico, tanto che obbligarono il buon calzolaio ad aggiungervi una vocale. Ardico, dopo qualche corsetta sulle piste d'atletica, scelse presto la via del pallone, distinguendosi nelle giovanili della Pistoiese. E' una mezzala da piedi buoni, fisico longilineo e scattante. Le porte della Serie A gli si schiudono a 18 anni. Il giovanotto ha più di una pretendente, tanto che un giorno, a casa Magnini, si presenta il presidente del Bologna Dall'Ara. Il dirigente ha in mano un gruzzolo di quattrini tentatori, ma Ardico risponde di essere già promesso alla Fiorentina. Ad attenderlo c'è mister Ferrero, tecnico che lo stima, ma che lo vede in posizione più arretrata e infatti lo passa dietro e nel gennaio '51 lo fa esordire in A contro il Napoli. Da allora Ardico, il nuovo terzino di gran fisico, scatto e acrobazia, non esce più di squadra. Nel '53 arriva la svolta, con l'approdo in viola di Fulvio Bernardini, uomo preparato, caparbio e con le idee chiarissime. In campo schiera il WM, il sistema, e Magnini è perfetto per il ruolo, anzi, con Cervato a sinistra, forma la miglior coppia di esterni difensivi in Italia. Debutta quindi in Nazionale, ad aprile, contro la Cecoslovacchia. Dalla stagione '53-'54 inizia la vera Fiorentina di Bernardini, squadra frizzante che vince e convince, fino al punto di salire al primo posto in solitaria, dopo quasi 20 anni. Arriverà terza, anche grazie ad una difesa solida, di cui Ardico è colonna portante. Ma c'è di più, perché Magnini diventa famoso per le rovesciate, acrobazie spettacolari, che piacciono al pubblico e gli fanno conquistare la prima copertina del mitico album Panini. Ma dietro l'angolo c'è ancora gloria per Ardico. E' il 1955 e la sua

Fiorentina ha tutto per puntare al titolo. Le stelle stanno davanti, ma a vedere i numeri, è sulla difesa che si fonda la marcia della truppa di Bernardini. Col passare dei turni la Fiorentina allunga, spesso senza subire reti e lo scudetto arriva con ben 5 giornate d'anticipo. Ardico, difensore roccioso, dalla grande falcata, col tocco da mezzala e acrobazie da palpitazione ne è uno dei protagonisti. Una carriera così fulgente, avrebbe meritato un sigillo europeo, ma in ogni vita, anche la più gloriosa, non può mancare il sapore amaro. Ardico, come i suoi compagni e i tifosi viola, dovettero assaggiarlo il 30 maggio 1957, quando i viola scesero al Santiago Bernabeu di Madrid. Sugli spalti 135.000 persone, tutte testimoni del furto che negò ai gigliati la Coppa dei Campioni. Fu proprio Ardico a far fallo su un madrilita a un metro e mezzo dall'area, ma il fischietto olandese Horn assegnò il penalty, tra lo stupore di Di Stefano e compagni che raddoppiarono nel finale, coi viola sbilanciati in avanti. Magnini aveva visto gli "Ufo di Madrid": la squadra di alieni del calcio, per molti, tuttora, la più forte di ogni tempo. Lui, però, gli "alieni" li aveva già visti, il 24 ottobre del '54, nel cielo sopra lo stadio di Firenze durante una partita tra squadre giovanili di Pistoiese e Fiorentina. "Si vede una luce e si fermò tutto - raccontava Magnini anni dopo - giocatori, arbitro, tutti fermi in mezzo al campo a guardare il cielo, c'era una forma ovale sopra il campo, che si illuminava, dopo un po' la massa uniforme scomparve e cominciarono a cadere, bruscolini argentei, non eravamo impauriti, ma solo affascinati da quella bellezza..".





Pubblichiamo la lettera che il Provveditore ha voluto scrivere a volontari e dipendenti per ringraziarli dell'impegno profuso nella fase più calda dell'emergenza coronavirus.

Sono ormai passati alcuni mesi da quando un misterioso virus ha scatenato la terribile pandemia che ci ha costretti a stare chiusi per tanto tempo nelle nostre case.

Virus che, ancora oggi mentre scrivo queste poche righe, sembra non abbia purtroppo intenzione di lasciarci.

All'improvviso era come se fosse scesa la notte con le sue fitte tenebre che si erano impossessate delle nostre strade, delle nostre piazze e delle nostre città.

Si erano impadronite anche delle nostre vite avvolgendo tutto in un silenzio ed un vuoto desolante.

Tutto sembrava paralizzato.

Ci siamo trovati smarriti ed anche impauriti e ci siamo resi conto di essere fragili e disorientati ma, nello stesso tempo, necessari ed importanti, tutti chiamati a collaborare insieme, a confortarci ed aiutarci vicendevolmente.

In quel drammatico periodo la nostra

Arciconfraternita ha sempre continuato ad essere operativa e presente nella città, mantenendo alta l'attenzione per essere vicina agli altri e per aiutare chiunque avesse bisogno di qualcosa.

In questa "peste" degli anni duemila la Misericordia di Firenze ha continuato a fare "Misericordia" come sempre accaduto nel corso dei secoli per essere concretamente presente e vicina al prossimo, per essere testimone fedele dei nostri principi e della nostra fede cristiana. Tutto questo è stato possibile grazie ai Confratelli ed ai dipendenti che, ognuno nel proprio ambito di competenza, con grande generosità, disponibilità e professionalità hanno prestato il loro servizio in quei difficili e drammatici momenti.

Per questo li voglio ancora una volta ringraziare sinceramente anche a nome dei Sottoproveditori e di tutti i Confratelli Capi di Guardia.

Grazie davvero di cuore a tutti, che Iddio ve ne renda merito.

Giovangualberto Basetti Sani
Provveditore della Misericordia di Firenze





Il 23 giugno il Provveditore ha ricevuto Massimiliano Martigli Jiang dell'UGIC (Unione Giovani Italo Cinesi) per ringraziare della generosa offerta che ha consentito al nostro Aiuto Alimentare di acquistare pacchi per gli assistiti. L'Associazione, nata nel 2016, riunisce ragazzi cinesi di seconda generazione che svolgono attività di volontariato e sono un importante ponte fra la comunità cinese e quella italiana. L'UGIC conta 150 membri, fra i 20 e i 40 anni che, anche nell'emergenza Covid-19, si sono attivati per sostenere alcune realtà fiorentine impegnate sul territorio.

Nuove nomine in Misericordia

Con ordine di servizio del 10 giugno 2020 il Provveditore ha nominato coadiutore all'Ispettore di Compagnia il Fratello Sergio Tella e coadiutore del servizio neonatale il Fratello Franco Traversi. Ha inoltre nominato coadiutore alla formazione sanitaria interna la Sorella Nora Elisa Ronchi; coadiutore alla formazione esterna per le aziende la Sorella Daniela Maltese; coadiutore alla formazione autisti il Fratello Giovanni Pinto; coadiutore alla formazione per la Protezione Civile il Fratello Riccardo Ribeca e coadiutore alla formazione per il servizio neonatale il Fratello Franco Traversi. Il Magistrato, nell'adunanza del 18 giugno, ha provveduto a nominare P. Athos Turchi Cappellano della Sede e del Cimitero di questa Arciconfraternita, secondo quanto disposto dall'art. 51 delle Costituzioni.

Da alcuni mesi è attivo il nuovo Comitato scientifico del Centro di Ricerca (CREA) della Fondazione San Sebastiano e le prospettive di impegno, di sviluppo e i progetti in atto sono sempre più qualitativi e importanti. I molti risultati raggiunti nella ricerca e nella clinica, sia a livello locale che nazionale e internazionale, ci fanno ben sperare di giocare in futuro un ruolo sempre più strategico ed essenziale nel panorama della salute dei disabili intellettivi. Se siamo pervenuti a questi risultati dobbiamo ringraziare in primis i nostri clinici, ma anche tutti i componenti del precedente Comitato tecnico di CREA e in particolare chi l'ha presieduto per dieci anni con entusiasmo, competenza e dedizione: il Dott. Luigi Cobisi. Fin dai tempi della vecchia AMIG e poi fin dai primi passi della AMG, per giungere infine alla costituzione della Fondazione San Sebastiano, il Dott. Cobisi è stato presente con la sua sensibilità umana e la sua grande competenza professionale ed ha contribuito in modo sostanziale alla crescita della nostra Istituzione e del CREA in particolare. Al di là degli avvicendamenti delle cariche, avremo ancora molto bisogno del suo contributo e, conoscendolo, posso affermare con certezza che non mancherà di sostenerci in ogni modo in questo "nuova fase" della nostra storia.

Grazie Dott. Cobisi e che Iddio gliene renda merito

Leandro Lombardi

(Direttore della Fondazione San Sebastiano della Misericordia di Firenze)

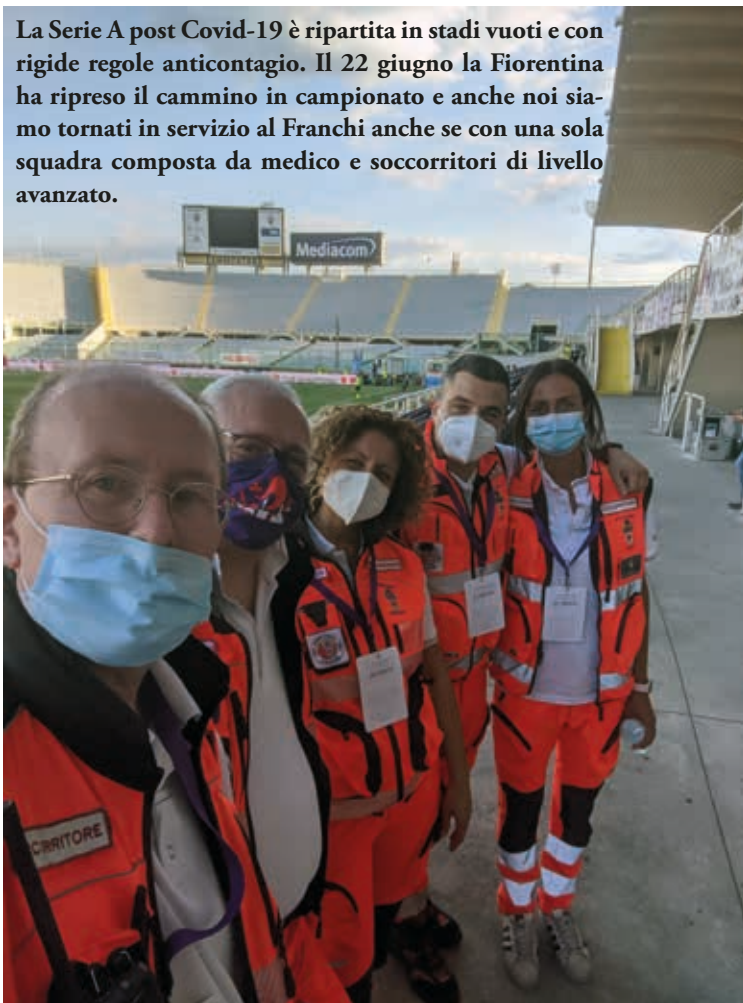


Messa per le vittime del coronavirus

Nel pomeriggio di sabato 20 giugno, nel Cimitero di Soffiano, è stata celebrata una S. Messa in suffragio delle vittime del Covid-19. Nel rispetto delle norme anticontagio la funzione, officiata dal Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Firenze Mons. Giancarlo Corti, ha avuto luogo all'altare sotto il loggiato dietro la Chiesa. Nell'occasione è stato benedetto l'alzaferetri donato al cimitero della Misericordia di Firenze da Roberto Marcori, presidente della Fondazione Ada Cullino Marcori, e la nuova auto utilizzata per i servizi sociali dell'Arciconfraternita.



La Serie A post Covid-19 è ripartita in stadi vuoti e con rigide regole anticontagio. Il 22 giugno la Fiorentina ha ripreso il cammino in campionato e anche noi siamo tornati in servizio al Franchi anche se con una sola squadra composta da medico e soccorritori di livello avanzato.





Il 24 giugno, per la festa di San Giovanni Battista nel post emergenza Covid-19, il Comune di Firenze ha organizzato un evento per ringraziare i mondi della sanità e del volontariato che tanto si sono spesi nei difficili mesi dell'emergenza da coronavirus. Una grande festa in piazza S. Croce alla presenza delle massime autorità civili e religiose di Firenze

stefano panck ph 2020



Il Calcio Storico ha celebrato medici, infermieri, operatori sanitari e personale del servizio sanitario regionale, mentre il Corteo Storico della Repubblica Fiorentina ha reso omaggio ai volontari.

stefano panck ph 2020



Alle direzioni sanitarie dei 4 ospedali fiorentini (Careggi, Santa Maria Nuova, Torregalli e Ponte a Niccheri) è stato consegnato un palio, realizzato da alcuni studenti di due licei fiorentini, dedicati ognuno ad un colore del Calcio Storico. Un quinto palio, dedicato ai 4 colori, è andato alla centrale operativa del 118. In piazza S. Croce presenti i rappresentanti dei 4 Quartieri e le delegazioni dei volontari del primo soccorso di Misericordie, Pubbliche Assistenze, Comitato di Firenze della Croce Rossa Italiana e tutti i volontari della Rete di solidarietà dei Quartieri e della filiera alimentare che in questi mesi hanno supportato anziani e cittadini più fragili, consegnando medicinali e pacchi alimentari.



Il Fiorino d'oro, onorificenza assegnata ogni anno da Palazzo Vecchio, in questo 2020 è stato dedicato al mondo della sanità e del volontariato. Tra i 9 premiati anche il nostro Confratello Enrico Betti.



Enrico Betti, nel ricevere il Fiorino d'oro, avrebbe voluto prendere la parola in piazza S. Croce per ringraziare il Provveditore, i Fratelli e le Sorelle della Misericordia, tutti i volontari toscani e condividere con loro la felicità per il riconoscimento. Non è stato possibile e, allora, ha deciso di farlo attraverso il San Sebastiano. Enrico ha 82 anni ma il piglio e l'energia di un ragazzino. Una vita nello sport, l'amata pallacanestro, con un passato da allenatore e, forse, proprio questo prolungato contatto con i giovani gli ha permesso di conservare un entusiasmo invidiabile per la sua carta di identità. Da 32 anni è Fratello della Misericordia ed il suo avvicinamento al volontariato è curioso. Fino alla morte della madre, entrare negli ospedali gli procurava disagio e sofferenza. Dalla dolorosa esperienza personale la decisione di vincere la paura e fare qualcosa per gli altri, superando un proprio limite. Grazie ad un amico, volontario nella Sezione di viale dei Mille, decide di iscriversi alla Misericordia. Lavorando inizia il suo percorso con le notti, poi arriva all'emergenza e ai servizi sociali. Durante la pandemia di Covid-19, come tutti gli over 65, rimane a casa. Viene sollevato dall'emergenza, ma dopo 10 giorni sente che quell'isolamento non gli fa bene e si mette in moto per scongiurare la depressione e dare una mano dove c'è bisogno. Si mette a disposizione per i servizi sociali e con i confratelli della Protezione Civile per la distribuzione di mascherine alla cittadinanza, perché l'amicizia e il servizio fanno bene al morale. Ecco perché per lui era importante condividere il Fiorino d'oro con i compagni di Sezione, che considera una seconda famiglia nella quale Enrico è splendido esempio di vitalità e di una generosità senza età.

Il servizio delle Mutature al tempo del Coronavirus

È arrivato all'improvviso: ancora non è ben chiaro come, quando e perché. Questo nemico invisibile (e mortale!) ci ha lasciato sgomenti, di fronte a una situazione del tutto nuova. Noi, nel pieno dell'era della socialità e della globalizzazione, ci siamo trovati impauriti, indotti a diffidare l'uno dell'altro e addirittura a innalzare barriere e divieti inusuali, anche per i più banali contatti. E le Mutature? Da secoli la Misericordia assiste i soggetti più fragili della popolazione: gli anziani, gli ammalati, le persone, in generale, costrette a letto e incapaci anche delle funzioni più semplici come lavarsi, vestirsi, alzarsi, neanche con l'aiuto dei familiari (quando ci sono!). E noi, ben consci dei valori che portiamo, è proprio quello che facciamo da secoli, vedendo nell'anziano o nel malato il Corpo del Cristo sofferente e piagato. Tutti abbiamo presente le antiche immagini, con i Confratelli chini sul corpo degli appestati nel loro pietoso Servizio, malgrado i rischi che anche allora correvano, ma forti nella Fede e nella Carità. E noi, loro eredi ideali, potevamo lasciare al loro destino i nostri assistiti, molti dei quali frequentati da anni e dei quali ben conosciamo i bisogni insopprimibili? Certamente no! Ma come conciliare con le restrizioni imposte dalla pandemia il nostro umile servizio, che presuppone l'accesso nelle abitazioni, il contatto diretto con l'assistito e la relativa prossimità dei familiari? Prima potevamo circolare liberamente per la città, ma durante la pandemia abbiamo dovuto giustificare alle Forze dell'Ordine perfino la nostra presenza (anche a piedi) in strada. Il problema è stato risolto con l'autocertificazione e l'esibizione della tessera di servizio. Già eravamo dotati di camici in cotone e di guanti, ma era evidente la loro insufficienza per la prevenzione attiva e passiva al contagio. Ed eccoci all'introduzione dei liquidi igienizzanti, delle maschere facciali e dei camici di tipo chirurgico. Quindi, il Servizio poteva continuare in sicurezza e così è stato: i Confratelli hanno risposto con la consueta generosità all'appello: "Che Dio glie ne renda merito"... "Ancora a Lei, Maestro". Qui sta la nostra forza. Nel periodo 1 marzo - 31 maggio i Mutanti operativi (con almeno 1 presenza) sono stati 44. Totale servizi effettuati: 229. Il Mutante più attivo è stato Paolo Fantini con 36 servizi. È proprio vero che la nostra vecchia (ma sempre giovane) Misericordia ha una marcia in più e così sarà per sempre, finché porrà al centro di ogni sua attività i propri valori fondanti.

Oliviero Novelli



4 luglio: raccolta alimentare straordinaria organizzata da UNICOOP. I nostri volontari impegnati nel centro commerciale di Ponte a Greve



Il 22 giugno si è insediato come nuovo Questore di Firenze il Dott. Filippo Santarelli e il 24 luglio è venuto in visita alla nostra Sede e al nostro Archivio

“Dare da mangiare agli affamati”: oggi più che mai la nostra missione



L'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 ha generato una profonda crisi economica e sociale in tutto il paese. Il virus ha riempito le terapie intensive degli ospedali, ma ci sono altre vittime oltre a quelle tristemente conteggiate nel bollettino della Protezione Civile. Tante persone hanno visto la propria esistenza travolta, e stravolta, dal lockdown imposto per contenere il contagio. In una Firenze spettrale si sono consumati piccoli drammi silenziosi e sconosciuti. Dietro alle serrande abbassate dei negozi, agli uffici chiusi e alle aziende ferme, centinaia di persone hanno visto sgretolarsi la certezza di uno stipendio e di un futuro sereno.

Per tante famiglie, una volta finiti i risparmi, il mutuo o l'affitto, le bollette e la spesa sono diventati costi insostenibili e la paura del virus ha presto lasciato

il posto alla paura della povertà. In tanti, angosciati e smarriti, si sono rivolti al nostro Aiuto Alimentare e nel giro di poche settimane i 500 nuclei familiari assistiti sono diventati 1.000.

Fra gli scaffali delle Dodici Ceste e i bancali del magazzino i nostri volontari, fra spese e pacchi da confezionare, hanno incontrato un'umanità sofferente, con storie difficili da dimenticare.

Si presentano marito e moglie. Sguardo basso, voce flebile e la richiesta di aiuto affidata ad un sussurro imbarazzato. L'azienda dove lavoravano entrambi ha chiuso e loro sono stati trascinati nel baratro. C'è l'uomo che, ritirando la spesa, non si toglie mai il casco perché, oltre al bisogno, c'è la vergogna. Arrivano genitori, stremati dall'attesa della cassa integrazione, con figli da sfamare e nego-

zianti oberati dai debiti, contratti per una attività ormai improduttiva, che non hanno più soldi per sopravvivere. E poi il distinto signore sulla sessantina che, dopo 30 anni in una libreria antiquaria, si è ritrovato disoccupato. Troppo giovane per la pensione e troppo anziano per l'unico lavoro trovato: quello del rider che batte le strade della città per la consegna di pranzi e cene a domicilio.

I nuovi poveri non sono solo disperati, sono persone ferite nella dignità, umiliate dal chiedere, non un favore, ma il pane quotidiano.

“Non ho da mangiare”, “Ho fame, datemi una mano”: frasi che arrivano come un pugno nello stomaco.

Nelle settimane dell'emergenza i nostri volontari e dipendenti hanno accolto, sfamato ma anche ascoltato perché c'era chi, oltre al cibo, era alla disperata ricerca di una parola.

Un esercito silenzioso ed eterogeneo ha bussato alla nostra porta. Fiorentini e stranieri, mondi e vissuti che mai avrebbero immaginato di incontrarsi, di mescolarsi formando lunghe e composte file fuori dai negozi per ritirare le spese. L'impiegato e il lavoratore in nero, il rifugiato politico in attesa del permesso di soggiorno e lo straniero che è rimasto in città prigioniero del lockdown, l'addetto alle pulizie dell'albergo e il cameriere del ristorante in una città senza più turisti, il single e la famiglia numerosa, in una babele di lingue e culture.

Per i nostri volontari e dipendenti un lavoro incessante e frenetico che non lasciava tempo per porsi troppe domande, perché chi ha bisogno non può aspettare. L'etica della Misericordia, di fronte allo sconosciuto che dice “ho fame”, impone di dare da mangiare. È l'occhio clinico dei volontari che permette di inquadrare le situazioni, di valutare chi ha realmente bisogno, di ponderare come comportarsi in futuro. Passata la fase calda dell'emergenza si sta provvedendo a scremare e selezionare i nuclei da assistere in modo continuativo.

Noi non ci siamo mai fermati e in questo siamo stati aiutati dal sostegno di una intera città. Sulla nostra strada abbiamo incontrato alberghi, aziende e attività commerciali pie-

gati dalla crisi ma pronti a donare le proprie scorte e i prodotti invenduti a chi aveva più bisogno. Accanto a loro tanti semplici cittadini come una signora che, ogni 15 giorni, ha raccolto per noi prodotti alimentari fra i residenti in via Cino da Pistoia e poi macchine cariche di spese che si sono presentate, spontaneamente, al nostro magazzino. Una coppia di anziani, che andando a fare la spesa al supermercato in via Francavilla, vedendo la fila davanti al nostro negozio, è tornata indietro per lasciare una spesa da 90 euro. Nelle settimane più difficili siamo stati testimoni di una grande solidarietà da parte di persone di ogni estrazione sociale che hanno voluto, in base alle proprie possibilità, dare un contributo. C'è chi ha donato qualche prodotto, altri grandi quantità e chi invece ci ha consegnato del denaro per consentirci di fare acquisti. Tanti gesti di totale gratuità che ancora oggi continuano perché, se il Covid-19 ha allentato la presa, la crisi economica non cessa di mordere. E allora ecco il fornaio che, due volte a settimana, ci dona l'invenduto del giorno, pane e schiacciate, con il solo scopo di aiutare, in silenzio, la sua città ferita.

Mentre i fiorentini, durante il lockdown, sono stati invitati a non uscire di casa i nostri volontari, under 65, hanno raggiunto i negozi e il magazzino per preparare buste cariche di pasta, latte, zucchero, pomodoro e i pacchi da consegnare a domicilio per anziani e disabili.

Un impegno che hanno affrontato con fortissimo spirito di squadra ed entusiasmo. Si respira un'atmosfera speciale all'Aiuto Alimentare. L'aiuto reciproco, l'allegria e una grande disponibilità da parte di tutti hanno dato la giusta carica per affrontare, con il sorriso, anche questa grande ed inimmaginabile emergenza. E il virus? Non c'è posto per la paura quando ci si sente profondamente utili, quando si torna a casa stanchi, ma soddisfatti per avere fatto qualcosa di importante e di concreto.

Grazie a tutti i protagonisti di questa straordinaria realtà della Misericordia di Firenze che sono testimonianza, quotidiana e attuale, di una carità senza tempo.

Silvia Nanni

Storia dell'emergenza medica in Misericordia

Nel novembre del 1979 prese il via, presso la sede di piazza Duomo, la prima emergenza medica. Fino a quel momento erano state delle ambulanze ordinarie a svolgere il servizio di emergenza denominato "caso", come a dire che non si sapeva la natura dell'intervento. L'Unità Coronarica Mobile (U.C.M.) era il primo servizio di ambulanza attrezzata per emergenze cardiache, con medico specialista, due volontari di supporto ed un autista. Questo servizio fu reso possibile grazie alla collaborazione di più enti: l'Università di Medicina di Firenze, con l'allora docente di cardiologia prof. Neri Serneri, l'Associazione Toscana Cardiopatici, il comitato di Firenze della Croce Rossa e la stessa Misericordia di Firenze.

Il progetto partì nei primi mesi del 1979, con l'impegno dei nostri Capi di Guardia Mario Trallori e Livio Pacini, inseriti nella commissione di valutazione e organizzazione dell'attività. Il servizio era coperto dalle 08.00 alle 20.00 nei giorni feriali dalla Croce Rossa, dal lungarno Soderini, e dalle 20.00 alle 08.00 dalla Misericordia di Firenze, che copriva anche i turni prefestivi dalle 14.00 alle 20.00 e festivi dalle 08.00 alle 20.00. I primi medici che inaugurarono questo servizio erano degli specializzandi cardiologi almeno al terzo anno, che avevano fatto un corso di 6 mesi presso l'università americana di Seattle, per conoscere le procedure di intervento in emergenza; per i volontari, invece, il primo corso specialistico, detto di 2° livello, fu fatto nel 1982, in occasione dell'entrata in servizio del C.E.M.M. (Centro Emergenza Medica Misericordie) ovvero un'ambulanza con medico rianimatore di pronto soccorso, con base presso la sezione Campo di Marte allora in via Centostelle. Questo servizio, nel 1986, fu trasferito in p.zza Duomo. Nel 1989 fu aperta una nuova postazione nella nuova sede del viale dei Mille; mentre, nel 1995, fu istituita un'altra postazione alla sezione Oltrarno.

All'inizio l'ambulanza della Misericordia, adibita a questo servizio, era un FIAT 238 basso inaugurato nel 1972, verde scuro (il colore dell'epoca) già attrezzato con quello che era previsto al tempo, con un arcaico sistema, mai però messo in atto, di teletrasmissione dei dati cardiaci del paziente.

La veste usata era una spolverina bianca con lo stemma associativo. Dopo poco fu utilizzato, per una miglior agibilità, un Fiat 238 rialzato, donato dalla società Siette di Firenze nel 1974, di colore bianco e striscia rossa, attrezzato secondo le normative dell'epoca; il primo Fiat Ducato entrò in servizio nell'ottobre del 1980. La prima divisa vera e propria per i volontari entrò in uso nel 1990, con i campionati mondiali di calcio, che comprendeva un giubbino a manica lunga, pantaloni bianchi e giubbotto blu, lo stesso per i medici. Il servizio della U.C.M. fu trasferito all'inizio del 1995 alla sezione Campo di Marte nel viale dei Mille fino alla sua sospensione nei primi mesi del 1999. Il servizio C.E.M.M. fu sospeso definitivamente nel 2003 sostituito con ambulanze DELTA alla sez. "Mille" e "Duomo" e una infermieristica a "Oltrarno". Da questo anno entrò progressivamente in servizio la divisa rossa, fino a sostituire nel 2006 anche la tradizionale veste nera. Dal giugno del 2019 è stata istituita nella sede di p.zza Duomo un'ambulanza con infermiere, due volontari di livello avanzato e un autista.



Riccardo Peruzzi

Gli antenati della “sirena” nei servizi del passato

I trasporti funebri con i Fratelli al seguito sono un ricordo, il pronto soccorso non si svolge più a piedi e il cappello non lo usa quasi più nessuno. Il rispetto per l'ambulanza però è rimasto. Ognuno pensa che può capitare a se stesso e quindi ci facciamo da parte al suono di una sirena perché l'arrivo sul luogo dell'incidente oppure all'ospedale sia il più rapido possibile. Nel passato erano tante le occasioni in cui la Misericordia, nello svolgere i servizi di carità, chiedeva che la gente si facesse da parte. Francesco Rondinelli, nella sua corposa “Relazione del Contagio stato in Firenze l'Anno 1630 e 1633 – Nuova edizione 1714”, racconta che quando veniva trovato un malato di peste si “*riferiva in Cancelleria il luogo, ed il nome dell'Infermo, e quanti erano in casa, per poter riscontrare quando si chiudevano, se niuno mancava alla rassegna, fatta la polizza, senza la quale niuno poteva entrare nei lazzeretti, si portava alla Compagnia della Misericordia, che registratala, mandava per l'infetto, la maggior parte era portata da due, entro una baretta a mano, col fondo di corda, pieno di strame, che a ogni viaggio si mutava, di sopra era coperta, come un arcuccio da bambini, con incerato nero, con un piccolo finestrino per esalazione del fiato, ed un vasetto ove si abbruciava dell'incenso, acciò che questo odore correggesse in qualche parte l'aria, che poteva esser cagionata dall'infetto. Alcuni meglio stanti erano condotti in seggiola, ed altri andavano colle loro gambe, precedendo sempre a tutti alcuno della Misericordia, con mazza in mano sopravi una piccola squilla, che con suono flebile pungendo le genti, ricordava loro, che non s'accostassero, e si scansassero, e questo suono faceva venire a chi l'udiva, del mal vero, vera rancura*”. In un altro passo precisa: “*quelli che morivano di peste nelle case, si notificavan subito al Magistrato, che fatto l'ordine alla Compagnia della Misericordia, ella lo seppelliva: andava la Croce senza banda, con due torcie, e due altre al corpo, due Preti, il campanello avanti, il morto coperto, portato dai becchini (...) ai cimiteri fuor di Città, (...) ed erano tre, fuor della porta a S. Gallo, S. Friano, e S. Miniato*”. Anche Placido Landini nella sua “Istoria dell'Oratorio di S. Maria del Bigallo e della Venerabile Compagnia della Misericordia della città di Firenze – Firenze 1843” ripete più o meno le stesse parole riferendosi anche lui alla peste del Seicento: “*Onde i fratelli della Misericordia intrapresero di nuovo col solito fervore, e carità questo pio esercizio, mantenendo le stesse regole ed usi, uno de' quali era quello di mandare avanti un fratello con uno scamato, [un bastone come quello usato fino a qualche anno fa per battere la lana dei materassi] suonando un campanello affinché servisse di segnale alla gente onde niuno s'accostasse ai medesimi; come viene dimostrato anche in un'eccezionale pittura del Cigoli esistente ora nello stanzone della venerabile compagnia*”. Molto più recentemente don Luigi Stefani in uno dei suoi articoli sul San Sebastiano scriveva: “Quando il telefonista determina l'urgenza con la parola consacrata dall'uso: “è un caso” l'autista fa fischiare la



Campanello di Bronzo - Sec XVII; manifattura fiorentina.

sirena ed il suo urlo lacerante implora “aiuto” ed esige “via libera”. Il traffico per un istante è interrotto, i cittadini si scoprono riverenti... passa la Misericordia, vola l'autoambulanza, guidata dall'impareggiabile autista!” L'assistenza ai condannati che per tanti secoli fu svolta dalla Compagnia di Santa Maria della Croce al Tempio, detta de' Neri, fu assegnata alla nostra Arciconfraternita quando la pena di morte, dopo una breve soppressione, fu ripristinata. Anche in quei casi i Fratelli che accompagnavano i condannati al patibolo avevano un campanello, che forse apparteneva proprio alla Compagnia de' Neri, che usavano per farsi largo e se in questo caso non c'era il problema del contagio, cercavano di tenere lontani i curiosi ed i ragazzi che talvolta si divertivano a dileggiare gli stessi condannati. Direi che era ed è una forma di rispetto oltre che per il servizio in sé che deve svolgersi nel miglior modo possibile, anche nei confronti di quei Fratelli che, “*senza alcuno prezzo o premio*”, dedicano parte del loro tempo, rischiando anche la vita, per aiutare chi ha bisogno di aiuto.

Gianni Barnini

Don Eligio Bortolotti: il martirio di un prete

Ero poco più di un bambino, quando, in un sabato libero da scuola, il mio catechista Piero, uomo buono, generoso, caritatevole, fratello della Misericordia di Sesto Fiorentino e volontario della Caritas Diocesana, insieme ad altri miei compagni di catechismo, ci portò nella Località Baroncoli, al Cippo dove fu barbaramente trucidato un giovane sacerdote, Don Eligio Bortolotti.

Giungemmo ad una croce, custodita all'ombra di un cipresso, messo a dimora da Piero a ricordo del sacrificio di Padre Eligio. Dopo un momento di raccoglimento e preghiera, ci fu raccontata l'eroica vita del sacerdote Giuseppino.

Don Eligio nasce a Pieve di Bono (Trento) il 28/10/1912. Fin da giovanissimo abbraccia la regola della Congregazione degli Oblati di San Giuseppe – il cui fondatore, Mons. Giuseppe Marelli, fu Vescovo di Aquis (1889-1895) – e dove nel 1929 divenne novizio ricevendo la veste e la Santa Croce, che accompagnò tutta la vita del giovane Don Eligio, ordinato sacerdote nel 1937 a soli 25 anni, con particolare dispensa dalla Santa Sede. Nel 1938 divenne Parroco della Chiesa di Santa Maria e San Jacopo a Querceto, fino al tramonto della sua vita terrena.

Ricordo i tanti racconti dei sacerdoti Giuseppini, fondatori della mia Parrocchia San Giuseppe Artigiano a Sesto Fiorentino, i quali ci hanno insegnato a vivere in unione con il Divin Maestro, nella catechesi, nell'educazione della gioventù e nella formazione alla testimonianza cristiana, e che, fin da giovanissimo, mi hanno fatto conoscere la figura di Don Eligio Bortolotti. I sacerdoti e gli anziani sestesi, sempre mi rammentavano con affetto il loro giovane Parroco, giunto a Sesto dalle Dolomiti, e la sua testimonianza del sangue. Veniva ricordato come un prete dedito al gregge a lui affidato, cuore profondo, sereno, gioviale, attivo nel fare del bene, sempre presente nelle gioie e nelle pene, seguendo appieno gli insegnamenti del Fondatore, ovvero Maestro della dottrina, dedito ai giovani e al popolo affidato dalla Santa Chiesa. Durante il secondo conflitto mondiale è sempre stato vicino al popolo di Querceto, la sua padronanza della lingua tedesca – poiché nato in Val di Fiemme – lo aiutava a tradurre e a fare da intermediario tra i militari tedeschi e il popolo sestese, aiutando tutti, evitando deportazioni, saccheggi e soprusi.

Anche se minacciato, riuscì a salvare e far liberare tanti parrocchiani, che furono sfollati

e accolti nei locali del Monastero Claustrale di San Domenico, dove il carisma contemplativo fu riparo e vita per tanti, ai piedi del Crocifisso Miracoloso, tanto sacro nei secoli alle Monache Domenicane e ai sestesi – che mi immagino quante preci avrà ascoltato e lacrime asciugato nei secoli e nella storia, soprattutto nei momenti bui – attualmente custodito proprio nella Parrocchia di Querceto, dopo la soppressione del Monastero, avvenuta circa dieci anni fa.

Il 4 settembre 1944, ormai alle prime luci della libertà, mentre i soldati angloamericani dal 1° settembre erano già nel centro di Sesto Fiorentino, vennero a cercarlo in canonica i militari tedeschi. Il giorno precedente, i padri Giuseppini si erano ritirati presso la Pieve di Sesto, ma Padre Eligio, essendo Priore, rimase nella sua parrocchia. I militari, bussando alla canonica, non trovarono il Priore, poiché immerso nel suo quotidiano ministero sacerdotale, dopo la celebrazione della Santa Messa, si era recato a confortare, con i sacramenti, gli infermi e i moribondi. Rientrando in canonica verso mezzogiorno, gli fu riferito che erano venuti a cercarlo i nazisti, perché due soldati tedeschi, feriti, desideravano un conforto religioso. Don Eligio, benché messo in guardia da un militare tedesco – che aveva detto di non recarsi al Comando generale se ricercato – si recò spontaneamente dagli invasori. Giunto al cospetto dei soldati, dopo essere stato duramente interrogato, fu accusato di aver aiutato i partigiani a nascondersi e di aver sviato i soldati della Wehrmacht, durante le loro richieste di informazioni, nonché di aver cercato di convincere i soldati del Terzo Reich a consegnarsi agli angloamericani, che ormai avevano liberato i comuni limitrofi, per così avere salva la vita.

Nel pomeriggio, fu scortato in catene a piedi, da due militari armati, sulle colline sopra Calenzano nella Località Baroncoli, fino alla Villa Daddi occupata dai nazisti, dove fu condotto, al cospetto del più alto in grado del Comando Tedesco Superiore. Durante il tragitto verso il calvario, Don Eligio incontrò due donne, le quali, riconoscendo il sacerdote scortato dai militari, si commossero, ed egli, avvicinandosi, gli sussurrò "Vado alla morte". Trascorsa la notte imprigionato nella villa, sorto il sole dell'ultimo giorno terreno, Don Eligio fu portato nel campo sottostante il luogo della prigionia, dove alcuni parrocchiani – anch'essi in arresto ma poi liberati – furono costretti a scavare una buca. Nella tarda



Don Eligio Bartolotti con alle spalle la chiesa di San Jacopo a Querceto

mattinata, l'agnello sacrificale, fu scortato ai piedi della fossa. Accortosi del tragico epilogo a cui andava incontro, con le armi da fuoco puntate, come ultimo nobile e supremo atto cristiano, perdonò i suoi aguzzini e baciato il Crocifisso, che per tutta la vita lo aveva accompagnato, rivolti gli occhi al cielo esclamò: *“Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”*. Dopo ciò, il silenzio della vallata di fine estate, fu squarciato dalle scariche da fuoco sparate dai militari tedeschi, frettolosi di rientrare in Germania, poiché ormai braccati dagli Alleati.

Don Eligio, martoriato dai proiettili, veniva rinvenuto giorni a seguire in una buca poco profonda, vicino al ruscello in avanzata putrefazione, rivestito dalla talare, con tra le mani il Crocifisso: scena raccapricciante di cattiveria inaudita, nel silenzio bagnato come la crime dalla pioggia settembrina che scendeva. Quando nella Piana di Sesto già suonavano le campane a festa, per la liberazione ottenuta, il nemico ormai sconfitto in ritirata, tra gli ultimi colpi di artiglieria, si allontanava in direzione della Linea Gotica, accanendosi con rabbia inaudita sul corpo del giovane parroco, neanche rispettato nella sepoltura. Il mattino del 7 settembre, un soldato tedesco in fuga, nel lasciare la campagna di Monte Morel-

lo, presso la locale Fattoria, ebbe a dire a dei presenti: *“Pastore cattolico avere baciato Crocifisso e pregato per noi, poi ... Pum-pum! Kap-put!”*. L'11 settembre del 1944, nella Chiesa di Querceto, troppo piccola per contenere il numero concorso dei fedeli, furono officiate le esequie funebri. L'omelia fu tenuta dall'allora Priore della Parrocchia di Colonnata Don Ottavio Bertini, il quale iniziò esclamando: *“Sublatus est! Ci fu rapito”*. Le spoglie del religioso, riposano nel Cimitero Maggiore di Sesto Fiorentino, meta di tanti cittadini, che lo hanno conosciuto in vita, e di chi è venuto a conoscenza della sua vita eroica. Don Eligio, rafforzato e spronato, fece proprie le parole del Venerabile Cardinale Elia Dalla Costa, il quale così esortava il proprio Clero fiorentino: *“Nei momenti di trepidazione e di angustie, il sacerdote deve dar prova di coraggio e di fermezza cristiana, così da riuscire a rincuorare quanti soffrono. Qualunque sorpresa o sgomento ci preparino i giorni a venire, noi dobbiamo tenere il nostro posto, il nostro Ufficio con in-crollabile fiducia e con dedizione perfetta”*. Il Cardinale poi concluse: *“Questo è tanto vero, che per il ritorno dei popoli alla vera e duratura pace, basterebbe seguire il sublime e divino precetto: Amatevi come fratelli”*.

Don Eligio Bortolotti, nella sua vita spesa alla luce del Vangelo, dopo essersi prodigato instancabilmente, durante l'occupazione tedesca, per proteggere il suo popolo dalle violenze dei nazifascisti, riposa ora nella pace del Signore; ha dimostrato coraggio e forza cristiana, con dedizione verso il suo amato popolo, senza mai abbandonare il suo gregge, amando ogni prossimo suo come fratello. Come l'Evangelista Giovanni ci ricorda: *“Le pecore ascoltano la Sua voce, Egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le Sue pecore, cammina davanti ad esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la Sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei.”* Don Eligio, come il salvifico Buon Pastore, alla sequela di Gesù Sommo Pastore, nel passaggio nella caducità dei giorni, mai ha abbandonato il suo gregge, il suo popolo ha ascoltato e riconosciuto sempre la sua voce, mentre venivano chiamati per nome e lo seguivano.

Ha camminato sempre davanti al popolo, facendo da baluardo e scudo, nelle ore più buie con i “Quercetani”, i quali non hanno ascoltato, né seguito la voce degli estranei invasori, occupanti il soave recinto delle pecore.

Vieri Lascialfari

Come è cambiata la nostra vita durante l'emergenza Coronavirus

Durante l'evoluzione della pandemia di Covid-19, come in tutti i luoghi di comunità, anche nelle nostre Residenze abbiamo vissuto momenti molto inusuali che mai avremmo pensato di affrontare. Le sensazioni sono state molteplici e tanti anche i punti di vista di ciascuno di noi. Di certo abbiamo voluto fare il meglio per la salvaguardia della comunità, consapevoli che per i nostri ospiti un caso di positività sarebbe potuto essere catastrofico per altre decine di persone tra ospiti ed operatori. Penso che la nostra forza, oltre che la nostra fortuna, siano stati frutto della dialettica quotidianamente sostenuta, con lealtà e schiettezza, dalle parti tutte ed infine dall'assunzione di responsabilità della direzione, anche quando i margini di incertezza lasciati dai decreti e dalle



ordinanze potevano indurre a non scegliere. Da parte del personale di prima linea c'è stata totale disponibilità alla collaborazione ed al rispetto delle misure di prevenzione. Gli ospiti sono stati educati giorno dopo giorno al rispetto delle nuove regole e tutti sono stati capaci di reggere le nuove modalità di vita, rinunciando alle uscite, alle visite dei familiari, ai rientri a casa. E non deve essere stato facile per loro, come non lo è stato per nessuno di noi. Però tutti hanno compreso e con responsabilità hanno collaborato al trascorrere dei giorni, con serenità; per alcuni è stato particolarmente difficile e la chiusura per loro può essere rappresentata come una pentola a pressione che non aspetta altro che sfiatare, mentre l'ebollizione aumenta. Ci ha aiutato molto la tecnologia, in particolare le videochiamate che sono state la svolta di ogni giorno: la lontananza è stata alleviata da quotidiani incontri virtuali con i familiari, con gli esterni nelle loro dimore ed in casa famiglia, tra gli ospiti di Villa Valentina e di Villa Alessandro. Da parte di molti familiari è stato un salto in un mondo che mai avrebbero immaginato. Alcuni di loro sono molto anziani e solo grazie all'aiuto di nipoti e amici sono riusciti a fare i collegamenti con WhatsApp, con uno stupore da fare tenerezza.

Siamo andati avanti così per mesi, senza che gli ospiti esterni frequentassero, in un'atmosfera quasi irrealista, senza i pulmini che andavano e venivano, senza i fornitori che entravano, senza il via vai delle uscite, senza il continuo squillare dei telefoni e dei campanelli...ci ha avvolto un senso di isolamento, mai tetro e mai disperato. Il personale ha fatto di tutto per dare tono e colore alle giornate: giochi, disegni, musica, cucina, scambi audio e filmati sono diventati le note ricreative, mentre si aspettava e si sperava di mettere in pista la programmazione delle gite estive, delle vacanze, delle uscite e dei rientri a casa. Questa speranza che dovevamo assolutamente comunicare ai Ragazzi, alla fine è stata la forza di tutti noi. In giugno sono gradualmente riprese le uscite di gruppo organizzate dalle nostre Strutture, poi dal primo di luglio è stato possibile riprendere anche le uscite individuali con la Cooperativa e con i familiari, mentre gli ospiti del seminternato hanno ripreso a frequentare Villa Valentina per alcuni giorni della settimana dall'8 di giugno.

Un progetto nuovo di frequenza che ha previsto spazi e tempi diversi dal pre Covid, ci ha permesso di ricevere l'autorizzazione dalla Autorità competenti di riaprire al diurno. Abbiamo dedicato uno spazio distaccato, in Limonaia, per 8 ospiti che ogni giorno si alternano nella frequenza. Essi vengono accompagnati dai familiari o dai Servizi che sono in regola con le nuove misure anti Covid per i trasporti. Hanno personale totalmente dedicato: ogni trenta giorni sono sottoposti al test sierologico, sia gli ospiti che gli operatori, come previsto dalla normativa. Per accogliere gli ospiti in diurno sono stati fatti investimenti sugli spazi da utilizzare. Oltre al bagno esterno, ad uno spogliatoio per il personale, è stato acquistato un bellissimo gazebo che di fatto è una stanza in più, totalmente disponibile d'inverno e d'estate. Per ora il nuovo assetto per l'accoglienza degli Esterni dà risultati molto positivi, in questo caso possiamo dire che non tutto il male viene per nuocere... la riorganizzazione ha razionalizzato gli spazi e nella Villa è tutto più vivibile, c'è più quiete con diminuzione dei rischi, il che è un grande traguardo. È allo studio un progetto per portare alla ripresa totale delle frequenze gli ospiti in esternato.

Siamo riusciti ad organizzare le vacanze in montagna ed al mare tra fine agosto e settembre. Anche questo non è stato facile perché la condizione per poterle svolgere, richiesta dalla ASL, è stata quella di trovare strutture alberghiere in grado di riservarci intere zone in esclusiva, senza commistioni con altri utenti, sia per le camere che per le sale pranzo. Per il mare è stato molto difficile trovare questi requisiti. Alla fine, dopo aver provato anche sulla costa tirrenica ma senza successo, abbiamo trovato una struttura a Pinarella di Cervia in grado di accoglierci. Per la montagna è stato confermato Badia Prataglia che per la sua disposizione, non ha avuto problemi ad esaudire le nostre richieste. Incrociando le dita, stiamo pensando all'autunno e all'inverno, tenendo presente tutta l'esperienza maturata nei mesi scorsi ed ancora in via di svolgimento. Certamente abbiamo capito che non possiamo fare progetti a lunga scadenza ma valutare progressivamente lo stato delle cose e soprattutto certi comportamenti acquisiti da noi e dai Ragazzi non dovranno probabilmente mai essere abbandonati. Il distanziamento sociale che abbiamo imparato a praticare, in modo del tutto innaturale all'inizio, è diventato spontaneo, e se all'inizio ci ha commosso vedere i Ragazzi che cercavano di non avvicinarsi tra di loro o con gli operatori, adesso sappiamo che loro hanno capito che è indispensabile alla salute della comunità e questo non permette a nessuno di noi di non essere altrettanto attenti e responsabili.

Laura Maccioni

Come si è vissuto la pandemia a Villa Laura

La gestione dell'emergenza sanitaria è stata - e ancora resta - una vera sfida anche per noi della RSA Villa Laura, pur nella situazione di struttura a "Contagi Zero". Dapprima è stato difficile districarsi tra le fonti di informazione, le opinioni personali di chi dubitava si trattasse di un problema serio e la paura di una minaccia mai conosciuta che avanzava invisibile eppure rapida verso di noi. Molto velocemente, però, il 2 marzo è arrivata la decisione, presa a malincuore ma senza dubbi, di chiudere la struttura ai visitatori e la dimensione da emergenza sanitaria ha cominciato ad assumere concretezza. L'arrivo dei primi DPI, la ricerca costante di nuovi aggiornamenti e la corsa alle mascherine, ai gel e a tutti quei dispositivi indispensabili a prevenire e controllare il contagio, la redazione di procedure di emergenza, la continua uscita di nuovi decreti e disposizioni e la conseguente modifica di quanto già previsto e attuato. La tristezza ha cominciato a farsi spazio nella frenesia quotidiana, l'aumento dei contagi

nel territorio circostante ci ha fatto vivere in un perenne stato di allerta, con il fiato sospeso in attesa che questa maledetta malattia arrivasse qui da noi. Gestire le preoccupazioni di ospiti e parenti è stato uno degli aspetti più complessi, superato con successo grazie anche alle nuove tecnologie che in questa situazione hanno mostrato il loro lato migliore, quello di metterci tutti in connessione, tenerci uniti anche a distanza. Eppure la preoccupazione arrivava anche da casa, la distanza dai cari ha colpito ciascuno di noi accumulandosi alle difficoltà ordinarie e straordinarie del quotidiano. Più passava il tempo, più le nuove norme diventavano abitudini e una volta tirato il sospiro di sollievo dopo i test sierologici risultati negativi, è stato possibile riacquisire un po' di calma e fermezza per lavorare con una nuova energia, maggiore leggerezza e, soprattutto, con la soddisfazione e la consapevolezza che, rispettando le regole, forse questo terribile virus può essere, se non distrutto, almeno aggirato.

Viola De Carli

Un' estate diversa nella Residenza Il Bobolino

Dopo il periodo dell'emergenza sanitaria, vissuto da tutti gli italiani e in particolar modo dalla nostra comunità, abbiamo cercato di ritrovare la serenità perduta, ricominciando dalle piccole cose e riscoprendo quel "piacere di stare insieme", così a lungo negato. Sicuramente abbiamo e riscoperto e gustato i piccoli piaceri che ci può regalare ogni giornata. Gli anziani sono tornati a passeggiare insieme nel nostro parco, a prendere un caffè seduti in giardino, impegnati in rilassanti chiacchierate, seppur nel rispetto del distanziamento sociale.

Abbiamo potuto nuovamente introdurre le attività di svago che loro amano molto, prediligendo quelle motorie, culturali, di gioco e socializzazione. Le letture, la tombola, la ginnastica dolce finalmente fanno di nuovo parte della loro piacevole quotidianità, anche se vincolate all'uso della mascherina che, talvolta, crea qualche difficoltà nell'aspetto comunicativo. Tutti insieme abbiamo riscoperto il piacere dell'assaporare ogni momento con lentezza e attenzione, consapevoli della fortuna di stare bene e poter guardare al futuro con serenità.

Altra grande gioia è stata portata dagli incontri, circoscritti alle sole aree esterne, in giardino con i propri cari: figli, nipoti, amici, anche se con le dovute misure di sicurezza. La presenza dei familiari ha nuovamente portato all'interno della Residenza il calore degli affetti più importanti.

È stato fondamentale essere insieme e ricominciare a "camminare" vicini, con il cuore nuovamente leggero. In questo senso il "gruppo", la comunità, possono essere definiti "terapeutici" ed importanti per superare positivamente anche i momenti più critici.

Elisabetta Brizzi



(foto di repertorio)



Vicolo degli Adimari, 1 - 50122 Firenze

DIRETTORE SANITARIO DR. CARLO LOTTI

Tutti i giorni feriali 7.30 – 19.30 . Sabato 7.30 – 12.30

Punto Prelievi da lunedì a sabato 07.30 – 9.30

Agopuntura

Dr. Veronica Santarlaschi Gio. dalle 10.30 e dalle 13.00

Allergologia e Immunologia (1)

Dr. Stefano Turchini Martedì dalle 08.00

Angiologia (2)

Dr. Guido Bellandi Lunedì dalle 17.15

Dr. Vincenzo Leone Giovedì dalle 08.30

Dr. Angela Terreni Venerdì dalle 08.30

Cardiologia (3)

Dr. Carmine Liccardi Lunedì dalle 09.00

Martedì dalle 08.45

Dr. Giuseppe Mangialavori Mer. dalle 9.30 e dalle 16.30

(su disponibilità) Venerdì dalle 16.00

Dr. Marco Vinci Giovedì dalle 17.00

Dr. Mattia Targetti Martedì dalle 16.00

Dr. Francesco Venditti (su disponibilità) Venerdì dalle 15.30

Dr. Maurizio Filice (su disponibilità) Sabato dalle 11.00

Chirurgia

Dr. Alessio Giordano Lunedì (2° e 4°) dalle 11.30

Dr. Riccardo Gattai Mercoledì dalle 15.00

Dr. Vincenzo Leone Giovedì dalle 08.30

Chirurgia Vascolare

Dr. Guido Bellandi Lunedì dalle 17.15

Dr. Vincenzo Leone Giovedì dalle 08.30

Dr. Angela Terreni Venerdì dalle 08.30

Dermatologia (4)

Dr. Carmela Cozza Lun. (ogni 15 gg) dalle 09.00

Giovedì dalle 16.00

Venerdì dalle 14.10

Sabato (1° del mese) dalle 10.30

Dr. Sara Fortunato Lunedì dalle 14.30

Dr. Francesca Pagnini Martedì dalle 08.30

Dr. Gastone Bianchini Mercoledì dalle 09.00

Dr. Federica Papi Lunedì dalle 13.00

Martedì dalle 14.45

Mercoledì dalle 10.30

dalle 15.00

Dr. Laura Bisin Martedì dalle 15.00

Dr. Annalisa Rapaccini (su disponibilità) Mercoledì dalle 14.10

Dr. Lorenzo Atani Giovedì dalle 15.00

Dr. Lara Tripo Lunedì dalle 17.30

Dr. Alessandra Di Blasi Giovedì dalle 15.30

Dr. Chiara Delfino Lun. (ogni 15gg) dalle 09.00

Giovedì dalle 09.15

dalle 11.00

Dr. Maurizio D'Anna Venerdì dalle 11.00

Dr. Luigi Pisano Venerdì dalle 13.30

Dr. Antonella Di Cesare Venerdì dalle 16.00

Dr. Luca Salimbeni (su disponibilità) Sabato dalle 09.00

Dietologia e Endocrinologia

Dr. Vanessa Matta Martedì dalle 11.30

Giovedì dalle 12.30

Dr. Antonietta Amedei Martedì dalle 09.45

Ecografia (5)

Dr. Luca Grassi Lunedì dalle 10.00

Dr. Maria Antonietta Napoli Martedì dalle 13.30

Dr. Michele Grimaldi Mercoledì dalle 08.30

Endocrinologia

Dr. Manuela Palma Mercoledì (2° del mese) dalle 16.00

Fisiatria

Dr. Aluena Battaglioli (su disponibilità) Venerdì dalle 18.00

Gastroenterologia

Dr. Rachele Puntilli Martedì dalle 16.00

Geriatra

Dr. Maria Rosa Aglietti Giovedì dalle 11.00

Ginecologia (6)

Dr. Ida Cristina Pieraccini Lunedì dalle 13.00

Mercoledì dalle 12.30

Giovedì dalle 11.00

Dr. Anna Didona Martedì dalle 08.30

Venerdì dalle 11.30

Dr. Donatella Nannoni Giovedì dalle 15.00

Sabato dalle 09.00

Dr. Luca Bettini Venerdì dalle 14.30

Dr. Giovanni Centini Mercoledì dalle 16.00

Venerdì dalle 08.00

Igiene Dentale

Dr. Caterina Torniai Mercoledì (2° e 4°) dalle 13.00

Medicina Estetica ad indirizzo Angiologico

Dr. Angela Terreni Venerdì dalle 08.30

Medicina del lavoro

Dr. Francesco Russo Giovedì dalle 16.00

Medicina legale

Dr. Federica Formichetti Lunedì dalle 19.00

Oculistica (7)

Dr. Marco Ciaramelli Lun. e Ven. dalle 08.15

Dr. Mario Caterini Lunedì dalle 15.00

Sabato dalle 09.00

Dr. Angelo Molinaro Lunedì dalle 13.00

Dr. Jacopo Paladini Martedì dalle 09.00

Dr. Riccardo Paoletti Perini Martedì dalle 14.45

Dr. Maria Antonietta De Giovanni Mar. dalle 12.45 e dalle 17.00

Mercoledì dalle 08.30

Giovedì dalle 09.00

Giovedì (ogni 15gg) dalle 15.30

Mercoledì dalle 11.00

Mercoledì dalle 16.00

Dr. Laura Bardi Mercoledì dalle 16.00

Dr. Marco Marucci Mercoledì dalle 16.00

Dr. Francesco De Saint Pierre Giovedì (ogni 15gg) dalle 15.30

Dr. Marco Corsi Mercoledì (2° e 4°) dalle 14.00

Dr. Giampaolo De Vincentis Venerdì dalle 12.30

Dr. Franco Marongiu Venerdì dalle 15.30

Dr. Angelina e Luca Ven. (ultimo del mese) dalle 15.30

Odontoiatria

Dr. Riccardo Gizdulich Lunedì dalle 11.30



Dr. Maria Della Casa	Venerdì	dalle 14.30
	Giovedì	dalle 08.00
	Sabato (1°, 3° e 5°)	dalle 08.00
Dr. Paola Scala	Giovedì	dalle 14.30
Dr. Daniele Antonio Ceravolo	Lunedì	dalle 14.30
	Martedì	dalle 08.00
	Sabato (2° e 4°)	dalle 08.00
Dr. Marco Visani	Martedì	dalle 12.00
	Mercoledì	dalle 08.00
	Venerdì	dalle 08.00
Dr. Fabio Cecchi		
Ortodonzia		
Dr. Rosa Lucia Turco	Mercoledì (1°, 3° e 5°)	dalle 14.00
Ortopedia (8)		
Dr. Filippo Poccianti	Lunedì (1° e 3°)	dalle 11.30
Dr. Paolo Donati	Lunedì	dalle 16.00
	Mercoledì	dalle 16.15
Dr. Angela Astone	Martedì	dalle 10.30
Dr. Michele Losco	Martedì	dalle 17.30
Dr. Antonio Carosella	Mercoledì (3°, 4° e 5°)	dalle 10.30
	Martedì	dalle 13.00
Dr. Franco Guglielmo Aglietti	Giovedì	dalle 08.30
Dr. Ferdinando Landi	Mercoledì	dalle 17.30
Dr. Alessandro Parma	Venerdì (ogni 15gg)	dalle 09.15
Dr. Giusto Chiaracane	Venerdì	dalle 16.00
Otorinolaringoiatria (9)		
Dr. Giuseppe Gorini	Lun. dalle 09.00 e	dalle 17.00
	Mercoledì	dalle 17.00
	Giovedì	dalle 16.00
	Sabato	dalle 09.00
Dr. Gennaro Ferriero	Lunedì	dalle 13.00
	Martedì	dalle 17.15
	Giovedì	dalle 14.00
	Venerdì	dalle 12.00
Dr. Filippo Pontone	Martedì	dalle 11.00
Dr. Fausto Faleg	Martedì	dalle 14.45
	Venerdì	dalle 14.00
Dr. Luciano Traversi	Mercoledì	dalle 10.00
Dr. Attilio Alonzo	Mercoledì	dalle 12.50
Dr. Susanna Dallai	Giovedì	dalle 08.30
Dr. Beatrice Brogelli	Mercoledì	dalle 08.30

Dr. Paolo Ponticelli	Venerdì	dalle 08.50	
Dr. Francesco Zappoli	Sabato (2° e 4°)	dalle 11.00	
Pneumologia (10)			
Dr. Tommaso Benedetti	Lunedì	dalle 15.00	
Dr. Emilio Santoro	Venerdì (ogni 15 gg)	dalle 08.30	
Podologia			
Dr. Carmen La Porta	Mercoledì	dalle 12.00	
Dr. Luca Nardoni	Giovedì	dalle 18.00	
	Sabato	dalle 08.30	
Dr. Isacco Mori	Lunedì	dalle 12.30	
	Venerdì	dalle 11.00	
Psichiatria			
Dr. Teresa Paolini	Lunedì	dalle 14.30	
Dr. Piero Tozzi	Su appuntamento		
Psicologia			
Dr. Elisabetta Laszlo	Martedì	dalle 11.30	
Dr. Francesca Lecce	Martedì	dalle 13.00	
Dr. Lisa Alessandri	Mercoledì	dalle 15.00	
Dr. Ana Maria Dona Novoa	Venerdì	dalle 12.30	
	Sabato	dalle 10.00	
Reumatologia			
Dr. Tatiana Barskova	Mercoledì (1° e 2°)	dalle 10.00	
Dr. Laura Cometi	Sabato (1° e 3°)	dalle 10.30	
Urologia (11)			
Dr. Arcangelo Sebastianelli	Lunedì	dalle 08.00	
Dr. Giampaolo Siena	Mar. e Ven.	dalle 18.00	
Dr. Salvatore Renda	Mercoledì	dalle 13.00	
Esecuzione Elettrocardiogramma (ECG):			
Lunedì	dalle 10.30	Venerdì	dalle 17.00
Esecuzione RX Panoramica Dentale e TC:			
Lunedì	dalle 08.00 - Martedì	dalle 14.30 - Sabato	dalle 11.00
Iniezioni intramuscolari:	Da lun. al sab.	dalle 8.00 alle 10.00	
Guardia Medica Turistica:	Da lun. al ven.	dalle 14.00	
Holter Cardiaco:	Dal lunedì al venerdì	alle 08.00	
Holter Pressorio:	Dal lunedì al venerdì	alle 09.00	

- (1) Allergologia:** prove cutanee; vaccini; patch test
- (2) Angiologia:** ecocolordoppler carotideo vertebrale; arterioso e venoso arti inferiori e superiori; aorta addominale; scleroterapia
- (3) Cardiologia:** elettrocardiogramma; eco c.d. cardiaco; holter pressorio, cardiaco 24h/48h/72h settimanale/12 derivazioni
- (4) Dermatologia:** diatermocoagulazione; esame micologico microscopico; biopsie cutanee, curettage
- (5) Ecografie:** addome completo, inferiore, capo e collo; mammaria; parotidi/ghiandole salivari; tiroidea; articolare
- (6) Ginecologia:** eco transvaginale; eco pelvica transaddominale; monitoraggio ovulazione; eco mammaria; visita ostetrica; pap test; tamponi vaginali
- (7) Oculistica:** campimetria
- (8) Ortopedia:** infiltrazioni, artrocentesi
- (9) Otorinolaringoiatria:** esame audiometrico/impedenziometrico; prove vestibolari; tamponi
- (10) Pneumologia:** spirometria
- (11) Urologia:** infiltrazioni peniene



Piazzetta di Valdambra, 8 - 50127 Firenze

DIRETTORE SANITARIO DOTT.SSA LAURA OMBRONI

Tutti i feriali 7.30 – 19.30 . Sabato 7.30 – 12.30

Punto Prelievi senza prenotazione da lunedì a sabato 07.30 – 9.30

Agopuntura

Dr. Veronica Santarlasci Lunedì dalle 10.00

Allergologia (1)

Dr. Stefano Turchini Giov. (ogni 15gg) dalle 14.00

Dr. Gaetanino Molino Mercoledì dalle 15.00

Anestesiologia

Dr. Quirina Cantini Martedì dalle 16.30

Angiologia (2)

Dr. Angela Tereni Giovedì dalle 11.30

Dr. Vincenzo Leone Lun. (ogni 15 gg) dalle 15.00

Martedì dalle 17.00

Martedì dalle 11.30

Dr. Stefano Matticari

Cardiologia (3)

Dr. Renzo Lamberti Lunedì dalle 17.30

Dr. Mattia Targetti Mercoledì dalle 17.00

Chirurgia

Dr. Riccardo Gattai Giovedì dalle 14.30

Dr. Vincenzo Leone Lun. (ogni 15 gg) dalle 15.00

Martedì dalle 17.00

Dermatologia (4)

Dr. Laura Bisin Mercoledì dalle 10.00

Giovedì dalle 15.30

Dr. Roberto Iacopozzi Lunedì dalle 17.30

Dr. Antonella Di Cesare Lunedì dalle 16.00

Dr. Elena Quercioli Martedì dalle 09.50

Dr. Maurizio D'Anna Venerdì dalle 16.00

Dr. Lorena Lotti Martedì dalle 17.00

Mercoledì dalle 11.00

Venerdì dalle 09.30

Dr. Lara Tripo Sabato dalle 08.30

Dr. Carmela Cozza Venerdì dalle 11.30

Dr. Lorenzo Atani Lunedì dalle 09.30

Ecografia

Dr. Giovanni Branco Giovedì dalle 08.30

Venerdì dalle 08.45

Mercoledì dalle 12.30

Dr. Maria Antonietta Napoli

Endocrinologia/Dietologia

Dr. Maria Grazia Petracca Giovedì dalle 15.00

Dr. Vanessa Matta Mercoledì dalle 13.00

Dr. Claudia Cosentino Sabato dalle 09.30

Gastroenterologia

Dr. Manuela Ortolani Lunedì dalle 15.00

Geriatra

Dr. Gennaro Russo Mercoledì dalle 17.00

Ginecologia (5)

Dr. I. Cristina Pieraccini Lunedì dalle 10.30

Mercoledì dalle 10.00

Venerdì dalle 14.30

Dr. Vincenzo Todaro Mar. e Gio. dalle 14.30

Dr. Donatella Nannoni Venerdì dalle 10.00

Dr. Paolo Francini Martedì dalle 09.00

Dr. Giovanni Centini Venerdì dalle 17.00

Medicina Legale

Dr. Federica Formichetti Venerdì dalle 14.30

Neurologia

Dr. Leonardo Ulivi Martedì dalle 14.00

Oculistica

Dr. Angelina De Luca Giovedì dalle 15.00

Dr. Maria Chiara Arena Mar. dalle 09.20 e dalle 16.00

Dr. Mario Caterini Mercoledì dalle 17.00

Dr. Dario Di Salvo Merc. (ogni 15 gg) dalle 10.00

Dr. Francesco Ferrara Lunedì dalle 18.00

Dr. Elena Desideri Galletti Venerdì dalle 15.00

Dr. Riccardo Paoletti Perini Giovedì dalle 11.30

Dr. Maria Elena Ciminelli Lun. (ogni 15gg) dalle 13.45

Dr. Marco Corsi Merc. (ogni 15 gg) dalle 14.00

Dr. Paolo Morelli Merc. (ogni 15 gg) dalle 08.30

Dr. Eleonora Favuzza Merc. (ogni 15 gg) dalle 14.00

Dr. Marina Carelli Giovedì dalle 09.00

Dr. Fabrizio Sappia Venerdì dalle 09.30

Ortopedia (6)

Dr. Angela Astone Venerdì dalle 10.15

Dr. Eros Bruno Martedì dalle 11.30

Dr. Ferdinando Landi Mercoledì dalle 15.00

Dr. Marco Giorgini Mercoledì dalle 10.00

Dr. Antonio Carosella Giovedì dalle 12.00

Otorinolaringoiatria (7)

Dr. Attilio Alonzo Mercoledì dalle 17.30

Giovedì dalle 18.00

Dr. Beatrice Brogelli Lunedì dalle 18.00

Venerdì dalle 08.30

Dr. Gennaro Ferrero Martedì dalle 14.40

Dr. Fausto Faleg Venerdì dalle 17.00

Dr. Mauro Cellai Sabato dalle 08.30

Dr. Filippo Pontone Martedì dalle 18.00

Podologia

Dr. Benedetta Ciampi Lunedì dalle 10.30

Giovedì dalle 09.30

Dr. Luca Nardoni Giovedì dalle 13.00

Dr. Isacco Mori Venerdì dalle 17.30

Psichiatria

Dr. Teresa Paolini Merc. (ogni 15 gg) dalle 10.00

Psicologia

Dr. A. M. Dona Novoa Martedì dalle 08.30

Reumatologia

Dr. Laura Cometi Lun. (1° e 3°) dalle 14.30

Dr. Tatiana Barskova Mar. (2° e 4°) dalle 15.00

Urologia/Andrologia (8)

Dr. Salvatore Renda Lun. (ogni 15 gg) dalle 15.00



Dr. Arcangelo Sebastianelli	Mercoledì	dalle 14.30
	Sabato	dalle 09.00
Dr. Giampaolo Siena	Giovedì	dalle 16.00
Iniezioni e medicazioni	dal Lunedì al Sabato 08.30 - 11.00	

Patch Test:	Lunedì	alle 10.30
Holter pressorio e cardiaco	da lunedì a venerdì alle 08.00	

(1) Allergologia: prove cutanee; vaccini; patch test **(2) Angiologia:** ecocolordoppler carotideo vertebrale; carotideo vertebrale più transcranico; arterioso e venoso arti inferiori e superiori; **(3) Cardiologia:** elettrocardiogramma; ecodoppler cardiaco; ecocardiogramma, holter pressorio, holter cardiaco **(4) Dermatologia:** diatermocoagulazione, biopsia, curettage, medicazioni, dermatoscopia **(5) Ginecologia:** pap test; tamponi; ecografie **(6) Ortopedia:** infiltrazioni, infiltrazioni eco guidate **(7) Otorinolaringoiatria:** esame audiometrico e impedenzometrico **(8) Urologia:** infiltrazioni peniene

ChiantiBanca a Firenze

CAMPO DI MARTE

viale Cialdini, 12A - tel. 055 608345

SANSOVINO

via del Sansovino, 224/232 - tel. 055 739971

EUROPA

Viale Europa, 52 - tel. 055 6815104

GORDIGIANI

via Gordigiani, 78 - tel. 055 363241

SAVONAROLA

piazza Savonarola, 12 - tel. 055 584467

BELFIORE

viale Belfiore, 45 - tel. 055 3245026

ChiantiBanca



www.chiantibanca.it



Viale dei Mille, 90 - 50132 Firenze

DIRETTORE SANITARIO DR.SSA LAURA OMBRONI

Tutti i giorni feriali 7.30 – 19.30 . Sabato 8.00 – 12.30

Punto Prelievi senza prenotazione da lunedì a sabato 07.30 – 9.30

Agopuntura

Dr. Veronica Santarlasci Venerdì dalle 14.00

Allergologia Immunologia (1)

Dr. Stefano Turchini Giovedì dalle 17.00

Angiologia (2)

Dr. Angela Terreni Martedì dalle 13.00

Dr. Vincenzo Leone Lunedì dalle 11.00

Venerdì dalle 12.00

Cardiologia (3)

Dr. Giuseppe Mangialavori Lunedì dalle 15.30

Dr. Maurizio Filice Martedì dalle 16.00

Dr. Carmine Liccardi Mer. (ogni 15gg) dalle 15.00

Dr. Alessandro Paoletti Perini Mer. (ogni 15gg) dalle 16.30

Dr. Antonio Atfanà Venerdì dalle 08.00

Dr. Marco Vinci Venerdì dalle 16.00

Sabato dalle 08.15

Chirurgia Generale (4)

Dr. Vincenzo Leone Lunedì dalle 11.00

Venerdì dalle 12.00

Dr. Riccardo Gattai Venerdì dalle 17.30

Dermatologia (5)

Dr. Lara Tripo Lun. dalle 08.00 e dalle 15.00

Martedì dalle 08.00

Dr. Federica Papi Lunedì dalle 16.00

Martedì dalle 12.00

Dr. Antonella Di Cesare Martedì dalle 10.00

Dr. Giuseppe Barbati Martedì dalle 18.00

Dr. Francesca Gonnelli Mercoledì dalle 09.30

Dr. Maurizio D'Anna Mercoledì dalle 15.00

Dr. Laura Bisin Mer. (ogni 15gg) dalle 17.30

Dr. Luca Salimbeni Giovedì dalle 08.30

Dr. Chiara Delfino Giovedì dalle 14.00

Venerdì dalle 09.30

Dr. Lorenzo Atani Giovedì dalle 11.30

Venerdì dalle 14.00

Dr. Giordana Coronella Venerdì dalle 16.00

Dr. Carmela Cozza Sabato dalle 08.30

Ecografia

Dr. Maria Antonietta Napoli Lunedì dalle 09.00

Dr. Stefano Papp Martedì dalle 08.30

Dr. Enrico Buratti Mercoledì dalle 09.00

Dr. Giovanni Branco Mercoledì dalle 14.30

Dr. Luca Grassi Mercoledì dalle 17.00

Dr. Michele Grimaldi Giovedì dalle 15.00

Dr. Agostino De Francisci Venerdì dalle 09.00

Endocrinologia e Dietologia

Dr. Vanessa Matta Martedì dalle 16.00

Dr. Maria Grazia Petracca Mercoledì dalle 12.00

Gastroenterologia

Dr. Beatrice Paoli Sab. (1° del mese) dalle 08.30

Geriatra

Dr. Federico Mayer Gio. (ogni 15gg) dalle 18.00

Ginecologia (6)

Dr. Donatella Nannoni Lunedì dalle 08.30

Mercoledì dalle 09.00

Dr. Paolo Francini Lunedì dalle 14.00

Dr. Giovanni Centini Mar. dalle 09.00 e dalle 16.30

Dr. Anna Didona Martedì dalle 14.00

Dr. Ida Cristina Pieraccini Giovedì dalle 14.00

Venerdì dalle 10.30

Dr. Luca Bettini Giovedì dalle 09.00

Medicina a indirizzo estetico

Dr. Angela Terreni Martedì dalle 13.00

Dr. Maurizio D'Anna Mercoledì dalle 15.00

Medicina dei Trasporti

Dr. Marco Marucci Sabato dalle 11.30

Neurologia

Dr. Leonardo Ulivi Lunedì dalle 17.00

Oculistica

Dr. M. Antonietta De Giovanni Lunedì dalle 09.00

Martedì dalle 08.45

Venerdì dalle 15.00

Dr. Dario Di Salvo Giovedì dalle 14.30

Dr. Riccardo Paoletti Perini Lunedì dalle 17.15

Martedì dalle 12.00

Mercoledì dalle 15.15

Dr. Luigi Vitale Martedì dalle 15.00

Dr. Elena Desideri Mercoledì dalle 08.00

Dr. Francesco De Saint Pierre Giovedì dalle 08.30

Dr. Giampaolo De Vincentis Venerdì dalle 08.00

Dr. Mario Caterini Venerdì dalle 12.00

Dr. Marco Marucci Martedì dalle 18.00

Sabato dalle 10.00

Ortopedia (7)

Dr. Eros Bruno Lunedì dalle 16.00

Dr. Leonardo Sacchi Martedì dalle 16.30

Dr. Salvatore Falcone Mercoledì dalle 13.15

Dr. Angela Astone Giovedì dalle 10.30

Dr. Filippo Poccianti Mercoledì dalle 17.45

Dr. Ferdinando Landi Giovedì dalle 12.45

Dr. Antonio Carosella Giovedì dalle 16.30

Dr. Leonardo Bettini Venerdì dalle 12.00

Otorinolaringoiatra (8)

Dr. Luca Mondaini Lunedì dalle 11.00

Dr. Daniele Limoni Lunedì dalle 14.00

Dr. Gennaro Ferriero Lunedì dalle 17.10

Mercoledì dalle 14.00

Sab. (2°, 3° e 4°) dalle 08.30

Dr. Attilio Alonzo Martedì dalle 08.45

Venerdì dalle 08.30

Giovedì dalle 12.00

Dr. Giuseppe Gorini Martedì dalle 11.00

Giovedì dalle 08.00

Dr. Chiara Cavicchi Martedì dalle 15.00

Mercoledì dalle 15.30

Venerdì dalle 15.00

Dr. Susanna Dallai Mercoledì dalle 08.15

Dr. Filippo Pontone Giovedì dalle 15.00

Dr. Fausto Faleg Martedì dalle 13.00

Venerdì dalle 10.00



Podologia

Dr. Luca Nardoni	Sabato	dalle 10.00
Dr. Isacco Mori	Mercoledì	dalle 11.30
	Venerdì	dalle 08.00

Psichiatria

Dr. Teresa Paolini	Martedì	dalle 09.30
Dr. Paolo Rossi Prodi	Venerdì	dalle 14.00

Psicologia e Psicoterapia

Dr. Laura Tessari	Giovedì	dalle 14.00
	Venerdì	dalle 17.00

Dr. Lisa Alessandri	Giovedì	dalle 13.15
Urologia (9)		
Dr. Giampaolo Siena	Lunedì	dalle 13.00
	Martedì	dalle 14.00

Iniezioni Intramuscolari	dal lun. al sab.	dalle 08.00 alle 10.00
Medicazioni	dal lun. al sab.	dalle 08.00 alle 10.00
Patch Test	lunedì	alle 10.00
Holter Pressorio e Cardiaco	da lunedì a venerdì	alle 08.00

- (1) **Allergologia:** prove cutanee; vaccini; patch test
- (2) **Angiologia:** ecocolordoppler carotideo vertebrale; arterioso e venoso arti inferiori e superiori; scleroterapia
- (3) **Cardiologia:** elettrocardiogramma; ecocolordoppler cardiaco; holter pressorio; holter cardiaco
- (4) **Chirurgia generale:** visite proctologiche
- (5) **Dermatologia:** diatermocoagulazione; esame micologico microscopico; laser terapia; biopsie cutanee; dermatoscopia
- (6) **Ginecologia:** pap test; tamponi; ecografie
- (7) **Ortopedia:** infiltrazioni
- (8) **Otorinolaringoiatria:** tamponi; esame audiometrico e impedenzometrico
- (9) **Urologia:** infiltrazioni peniene

**Gli Ambulatori della Misericordia di Firenze
si rinnovano negli spazi e nei servizi**

Martedì 8 settembre è stata inaugurata la nuova sede del presidio di Campo di Marte in **viale dei Mille 90**. Oltre 300 metri quadrati, macchinari di ultima generazione, locali accoglienti, 20 discipline mediche e più di 70 specialisti operanti nel presidio. Il nuovo ambulatorio completa l'offerta assistenziale di alcune discipline, già precedentemente erogate, con ulteriori prestazioni come la misurazione del campo visivo, tutte le visite da effettuare in gravidanza, la misurazione dell'udito e la laringoscopia a fibre ottiche. Tra le novità anche tutti i tipi di **ecografie**, la medicina a indirizzo **estetico dermatologico** e il **Punto Prelievi Synlab**.



esteticamente ristrutturato anche il terzo piano degli **Ambulatori in via del Sansovino**, per ospitare una nuova saletta chirurgica dermatologica - dove eseguire interventi a minor invasività in anestesia locale - e uno spirometro con cabina per le prove di funzionalità respiratoria: esame d'ora in poi prescritto a tutti i pazienti COVID per valutare le conseguenze del virus.

La **prevenzione** è uno degli aspetti su cui Misericordia di Firenze punta maggiormente per il presente e per il futuro con esami più approfonditi, diagnostica all'avanguardia, pacchetti studiati per check-up completi in ambiti differenti e molto

richiesti, a prezzi accessibili. Dal mese di settembre, nel presidio di via del Sansovino, è operativo il Centro di **Senologia**, dotato di un **mammografo con tomosintesi** in grado di sviluppare immagini tridimensionali, che si pone come punto di riferimento per la prevenzione del tumore al seno.

È stata inoltre studiata una formula in grado di rendere più completo e sostenibile il sistema di esami necessari a prevenire alcune delle patologie più diffuse. Fino al **31 dicembre 2020**, chi si recherà nel nuovo Ambulatorio di viale dei Mille 90 o nel Centro di Senologia di via del Sansovino potrà scegliere tra i pacchetti per **Check-up Cardiologico** (Eco Color-doppler + visita + Ecg), **Check-up Senologico 1** (visita + eco mammaria), **Check-up Senologico 2** (visita + mammografia con tomosintesi), **Check-up Urologico** (visita + ecografia + Psa) usufruendo di una **tariffa scontata del 50%**.



Viale del Sansovino, 176 - 50142 Firenze

DIRETTORE SANITARIO DR. CARLO LOTTI

Tutti i giorni feriali 7.30 – 19.30 . Sabato 7.30 – 12.30

Punto Prelievi senza prenotazione da lunedì a sabato 07.30 – 9.30

Agopuntura

Dr. Veronica Santarasci	Lunedì	dalle 14.30
	Venerdì	dalle 10.00

Allergologia e Immunologia (1)

Dr. Stefano Turchini	Giovedì	dalle 08.00
Dr. Gaetanino Molino	Sabato	dalle 08.30
	Martedì	dalle 10.30

Angiologia (2)

Dr. Guido Bellandi	Lunedì	dalle 14.00
Dr. Angela Terreni	Martedì	dalle 09.20
	Mercoledì	dalle 13.30
	Venerdì	dalle 14.30
Dr. Vincenzo Leone	Lunedì	dalle 17.30
	Giovedì	dalle 16.30

Cardiologia (3)

Dr. Giuseppe Mangialavori	Mart. e Ven.	dalle 09.30
Dr. Antonio Attanà	Lunedì	dalle 17.00
Dr. Maurizio Filice	Martedì	dalle 12.30
	Mercoledì	dalle 09.00
Dr. Paolo Cecchi	Mercoledì	dalle 14.00
	Sab. (ogni 15gg)	dalle 08.30
Dr. Carmine Liccardi	Giovedì	dalle 14.00
	Martedì	dalle 15.00
Dr. Chiara Fantappiè	Venerdì	dalle 12.30
Dr. Mattia Targetti	Venerdì	dalle 16.00
	Lunedì	dalle 16.45

Chirurgia e Proctologia

Dr. Vincenzo Leone	Lunedì	dalle 17.30
	Giovedì	dalle 16.30
Dr. Riccardo Gattai	Mercoledì	dalle 17.30
	Giovedì	dalle 16.30

Dermatologia (4)

Dr. Beatrice Magini	Lun. e Ven.	dalle 09.15
	Giovedì	dalle 14.00
Dr. Elena Quercioli	Venerdì	dalle 15.00
Dr. Lorenzo Afani	Lunedì	dalle 16.30
	Mercoledì	dalle 08.30
Dr. Federica Papi	Mercoledì	dalle 13.30
	Sabato	dalle 08.30
Dr. Francesca Pagnini	Lunedì	dalle 15.00
	Giovedì	dalle 10.15
Dr. Chiara Delfino	Lun. (ogni 15gg)	dalle 09.00
	Mar. dalle 09.00 e	dalle 16.00
	Mercoledì	dalle 10.30
Dr. Carmela Cozza	Martedì	dalle 09.00
	Mar. (ogni 15gg)	dalle 17.45
	Gio. (ogni 15gg)	dalle 09.00
Dr. Maurizio D'Anna	Gio. dalle 10.30 e	dalle 17.30
Dr. Lara Tripo	Martedì	dalle 15.30
	Gio. (ogni 15gg)	dalle 08.30
Dr. Laura Bisin	Venerdì	dalle 11.15
Dr. Antonella Di Cesare	Venerdì	dalle 13.00

Dr. Lorena Lotti	Lun. (ogni 15 gg)	dalle 09.30
------------------	-------------------	-------------

Dietistica

Dr. Elena Ermini	Gio. (ogni 15 gg)	dalle 14.00
------------------	-------------------	-------------

Ecografia (8)

Dr. Giovanni Branco	Lunedì	dalle 08.30
	Martedì	dalle 12.30
Dr. Stefano Papp	Venerdì	dalle 10.00
Dr. Maria Antonietta Napoli	Mercoledì	dalle 15.30
	Sabato	dalle 09.00
Dr. Agostino De Francisci	Mer. e Gio.	dalle 09.00
Dr. Enrico Buratti	Mercoledì	dalle 12.30
	Giovedì	dalle 15.30

Endocrinologia – Dietologia

Dr. Valentina Belardi	Lunedì	dalle 09.30
Dr. Claudia Cosentino	Mar. (ogni 15 gg)	dalle 08.00
Dr. Vanessa Matta	Venerdì	dalle 09.30
Dr. M. Grazia Petracca	Venerdì	dalle 16.00
	Mer. (1°, 3° e 5°)	dalle 16.30

Fisiatria

Dr. Svetlana Mikhaylova	Martedì	dalle 10.00
	Sab. (ogni 15 gg)	dalle 08.30
Dr. Aluena Battaglioli	Mercoledì	dalle 09.00
Dr. Myriam Bani Assad	Venerdì	dalle 15.00
	(solo ozonoterapia)	Martedì
		dalle 17.30

Gastroenterologia

Dr. Rachele Puntilli	Mercoledì	dalle 15.30
----------------------	-----------	-------------

Geriatra

Dr. Maria Rosa Aglietti	Lunedì	dalle 11.00
Dr. Gennaro Russo	Martedì	dalle 15.30

Ginecologia (5)

Dr. Luca Bettini	Lun. dalle 09.00 e	dalle 14.00
	Martedì	dalle 09.30
	Giovedì	dalle 15.00
Dr. Donatella Nannoni	Martedì	dalle 15.30
	Venerdì	dalle 14.30
Dr. Vincenzo Todaro	Mercoledì	dalle 15.00
Prof. Mauro Marchionni	Mercoledì	dalle 09.00
Dr. Paolo Francini	Venerdì	dalle 09.00
Prof. Giovanni Centini	Mercoledì	dalle 11.00
	Giovedì	dalle 08.30
	Sabato	dalle 09.00

Medicina a indirizzo estetico

Dr. Elena Quercioli	Venerdì	dalle 15.00
Dr. Angela Terreni	Martedì	dalle 09.20
	Mercoledì	dalle 13.30
	Venerdì	dalle 14.30
Dr. Maurizio D'Anna	Gio. dalle 10.30 e	dalle 17.30
	Venerdì	dalle 14.30

Medicina complementare

Dr. Quirina Cantini	Mar. (ogni 15 gg)	dalle 16.30
---------------------	-------------------	-------------

Medicina dei trasporti

Dr. Marco Marucci	Lunedì	dalle 16.40
-------------------	--------	-------------



Dr. Giampaolo Siena Sab. (1° del mese) dalle 09.00
Visita audioprotesica
 Dr. Filippo Cannata da lun. a ven. dalle 09.30 e dalle 14.30

**FONDAZIONE SAN SEBASTIANO
 della Misericordia di Firenze**

**Neuropsichiatria e Psicologia Minori:
 ADHD (Iperattività): Diagnosi e intervento**

Dr. Amanda Grazi - Psicologa Sabato dalle 09.00
 Dr. Daniela Clemente Venerdì dalle 12.30

Educazione all'affettività - Psicossessuologia

Dr. Marco Pupo Lunedì dalle 16.00
 Sabato dalle 09.30

Logopedia e riabilitazione

Dr. Daniela Clemente Venerdì dalle 12.30

Mediazione familiare e affido minori

Dr. Annalisa Adami Mercoledì dalle 16.00

Neuropsichiatria

Dr. Marta Bigozzi Giovedì dalle 15.30

Psicoterapia infanzia e adolescenza

Dr. Marco Pupo Lunedì dalle 16.00

Sabato dalle 09.30

Dr. Elena Canicatti Martedì dalle 14.15

Dr. Annamaria Bianco Giovedì dalle 11.00

Dr. Giuseppina Berio Mercoledì dalle 15.00

Dr. Francesca Lecce Venerdì dalle 12.30

Dr. Chiara Del Furia Venerdì dalle 15.00

Dr. Amanda Grazi Sabato dalle 09.00

Valutazione Disturbi Specifici dell'Apprendimento Minori

Dr. Anna David - Neuropsichiatria Venerdì dalle 15.00

Dr. Amanda Grazi - Psicologa Sabato dalle 09.00

Dr. Chiara Del Furia - Psicologa Venerdì dalle 15.00

Dr. Giulia Cartocci - Sostegno Studio Martedì dalle 15.00

Psichiatria e Psicologia Adulti:

Logopedia e riabilitazione

Dr. Daniela Clemente Venerdì dalle 12.30

Neuropsicologia

Dr. Sara Filippelli Mar. dalle 09.30 e dalle 14.00

Ven. dalle 09.00 e dalle 14.30

Perizie e consultazioni tecniche

Dr. Michele Rossi Martedì dalle 11.00
 Giovedì dalle 17.30

Psichiatria

Dr. Marco Bertelli Lunedì dalle 18.15

Dr. Michele Rossi Mer. e Gio. dalle 17.30

Psicoterapia età adulta

Dr. Debora Gilardi Lunedì dalle 17.00

Dr. Claudia Casaglia Lun. e Mer. dalle 14.00

Dr. Marco Pupo Lunedì dalle 16.00

Sabato dalle 09.30

Dr. Marco Ceccanti Giovedì dalle 17.00

Dr. Elena Canicatti Martedì dalle 14.15

Dr. Lisa Alessandri Martedì dalle 17.15

Dr. Anna Maria Bianco Mar. e Gio. dalle 11.00

Dr. Daniela Scuticchio Martedì dalle 15.30

Dr. Massimo Giusti Lunedì dalle 17.30

Dr. Francesca Lecce Giovedì dalle 16.00

Sabato dalle 10.00

Dr. Chiara Del Furia Venerdì dalle 15.00

Dr. Loris Pinzani Sabato dalle 09.00

Psicoterapia familiare

Dr. Annalisa Adami Martedì dalle 17.00

Dr. Alessandra Palma Mercoledì dalle 15.00

Dr. Giuseppina Berio Mercoledì dalle 15.00

Dr. Laura Tessari Lunedì dalle 09.00

Mercoledì dalle 17.00

Valutazione disturbi specifici dell'apprendimento Adulti

Dr. E. Ghidoni e S. Filippelli Ven. dalle 09.00 e dalle 10.00

Servizi infermieristici domiciliari:

da Lunedì al Sabato dalle 07.30 alle 12.30

I servizi infermieristici si effettuano:

dal Lunedì al Sabato dalle 08.00 alle 10.00

Holter cardiaco e pressorio

Montaggio e smontaggio da martedì a venerdì alle 08.00

**Gli orari pervenuti in data 20/07/2020
 sono soggetti a possibili variazioni di cui
 la Redazione non è responsabile.**

(1) Allergologia: prove cutanee; patch test; vaccini

(2) Angiologia: ecocolordoppler carotideo vertebrale; arterioso e venoso arti inferiori e superiori; aorta addominale; scleroterapia

(3) Cardiologia: ecocardiogramma; ecodoppler cardiaco; holter pressorio e cardiaco; E.C.G. sotto sforzo

(4) Dermatologia: diatermocoagulazione; esame micologico; laser dermatologico; biopsie cutanee

(5) Ginecologia: eco transvaginale; eco pelvica; eco in gravidanza 3D; eco test di screening I trim.; eco ostetrica di I-II-III trim.; visita ostetrica; paptest; tamponi

(6) Neurofisiopatologia: Elettromiografia

(7) Oculistica: Campimetria; Pachimetria; OCT

(8) Ecografie: Addome: superiore, inferiore e completo*; pelvica*; osteo-articolare; capo e collo tiroidea; tegumenti e parti superficiali; testicolare; transrettale*; mammaria; transvaginale*; in gravidanza; ecocolordop.vasi spermatici

(9) Pneumologia: spirometria

(10) Podologia: trattamento delle difformità ungueali

*anche in convenzione c/o presidio diagnostico piano terra della Ven. Arc. Misericordia Firenze

ORARIO CELEBRAZIONI PER L'ANNO 2020

ORATORIO DI PIAZZA DUOMO

Giorni feriali: Sante Messe ore 11,00

Giorni prefestivi: ore 17,30 Santa Messa (sospesa nel mese di agosto)

Giorni festivi: Sante Messe ore 10,00 – 17,30 (nei mesi di luglio e agosto è sospesa la celebrazione della Santa Messa delle 17,30)

GENNAIO

1 – Solennità di Maria Santissima madre di Dio – Sante Messe con orario festivo

6 – Solennità dell'Epifania: Sante Messe ore 10,00 e 17,30

10 – ore 11,00 Santa Messa in suffragio dei defunti del III° quadrimestre 2019

19 – ore 17,00 canto dei primi vesperi

20 – Solennità di San Sebastiano – Patrono della Misericordia

ore 07,00 – Santa Messa

ore 09,00 – Santa Messa prelatizia con le autorità cittadine

ore 11,30 – Santa Messa

ore 17,00 – Canto secondi Vesperi – Panegirico sul Santo – Benedizione Eucaristica - A seguire S. Messa conclusiva

FEBBRAIO

26 – Mercoledì delle Ceneri – Santa Messa ore 11,00 con imposizione sacre ceneri

APRILE

4 – Santa Messa prefestiva della Domenica delle Palme

5 – Domenica delle Palme – Sante Messe ore 10,00 – 17,30

8 – Mercoledì Santo – Non saranno celebrate Sante Messe

9 – Giovedì Santo – ore 16,30 Santa Messa in Coena Domini e adorazione del Santissimo Sacramento fino alle ore 24,00 – ore 20,30 Processione e visita alle Sette Chiese

10 – Venerdì Santo – dalle 07,30 alle ore 12,00 Adorazione del Santissimo Sacramento

11 – Sabato Santo – Non saranno celebrate Sante Messe

12 – Santa Pasqua – Sante Messe ore 10,00 – 17,30

MAGGIO

16 – ore 17,30 Santa Messa in suffragio dei defunti del I° quadrimestre 2019

GIUGNO

9 – ore 11,00 Santa Messa – Festività di San Pietro Martire fondatore della Misericordia

AGOSTO

15 – Assunzione in Cielo della Beata Vergine – Santa Messa ore 10,00

SETTEMBRE

12 – ore 17,30 Santa Messa in suffragio dei defunti del II° quadrimestre 2019

OTTOBRE

31 – ore 17,30 Santa Messa prefestiva nella solennità di tutti i Santi

NOVEMBRE

1 – Solennità di tutti i Santi – Sante Messe ore 10,00 e 17,30

2 – Commemorazione dei defunti – Santa Messa ore 11,00

6 – ore 11,00 Santa Messa in suffragio per tutti gli Ascritti defunti

12 – ore 11,00 Santa Messa in suffragio per i dipendenti defunti

DICEMBRE

7 – ore 17,30 Santa Messa prefestiva nella solennità dell'Immacolata Concezione

8 – Solennità dell'Immacolata Concezione – Sante Messe ore 10,00 e 17,30

24 – ore 11,00 Santa Messa – Non saranno celebrate le S.Messe delle ore 17,30 e della Notte Santa

25 – Solennità del Santo Natale – Sante Messe ore 10,00 e 17,30

26 – Santo Stefano – Santa Messa ore 17,30 (prefestiva della domenica)

31 – ore 17,30 Santa Messa prefestiva solennità di Maria SS. Madre di Dio

Al termine della Santa Messa sarà cantato il Te Deum di ringraziamento

CHIESA DEL CIMITERO DI SOFFIANO

Giorni feriali: Santa Messa ore 9,00 (nel mese di luglio solo il mercoledì e il venerdì - sospesa nel mese di agosto)

Giorni prefestivi: Santa Messa ore 16,00 (dal 1° ottobre al 31 marzo) ore 17,00 (dal 1° aprile al 30 settembre). Nei mesi di luglio e agosto è sospesa la celebrazione.

Giorni festivi: Sante Messe ore 08,30 e 10,30 (sospesa nel mese di agosto la S. Messa delle 10,30)

GENNAIO

1 – Sante Messe ore 08,30 e 10,30

6 – Solennità dell'Epifania – Sante Messe ore 08,30 e 10,30

FEBBRAIO

26 – Mercoledì delle Ceneri - S. Messa ore 09,00 con imposizioni sacre ceneri

APRILE

4 – Santa Messa prefestiva della Domenica delle Palme

5 – Domenica delle Palme – Sante Messe ore 08,30 – 10,30

11 – Sabato Santo – Non saranno celebrate Sante Messe

12 – Santa Pasqua – Sante Messe ore 08,30 – 10,30

13 – Lunedì dell'Angelo – Santa Messa ore 09,00

AGOSTO

15 – ore 8,30 Santa Messa Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria al Cielo

OTTOBRE

31 – ore 16,00 Santa Messa prefestiva della solennità di tutti i Santi

NOVEMBRE

1 – Solennità di tutti i Santi – Sante Messe ore 08,30 e 10,30

ore 15,00 – Recita del Santo Rosario

ore 15,30 – Santa Messa prelatizia – Benedizione del Cimitero

2 – Sante Messe:

ore 8,30 – In suffragio dei defunti del Cimitero di Soffiano

ore 10,00 – In suffragio dei Capi di Guardia (Cappella dei Capi di Guardia)

ore 11,00 – In suffragio dei defunti del Cimitero dei Pinti

ore 16,00 – Santa Messa

DICEMBRE

7 – ore 16,00 Santa Messa prefestiva dell'Immacolata

8 – Solennità dell'Immacolata – Sante Messe ore 08,30 e 10,30

24 – ore 16,00 Santa Messa prefestiva nella solennità del Santo Natale

25 – Solennità del Santo Natale – Sante Messe ore 08,30 e 10,30

26 – Santo Stefano – Santa Messa ore 09,00

31 – Santa Messa ore 09,00 feriale – ore 16,00 Santa Messa prefestiva per la solennità di Maria SS. Madre di Dio

ORATORIO DELLA SEZIONE OLTRARNO

Tutte le Domeniche e le festività celebrazione della Santa Messa alle ore 9,00 (sospesa nei mesi di luglio e agosto)

CAPPELLA RESIDENZA PER ANZIANI "IL BOBOLINO"

Giorni feriali: mercoledì Santa Messa ore 10,00 (sospesa nei mesi di luglio e agosto)

Festivi: Santa Messa ore 11,00

CAPPELLA DELLA CASA DI RIPOSO "VILLA LAURA"

Il martedì Santa Messa alle ore 16,30

20 Gennaio – San Sebastiano – Dalle 08,00 alle 17,30, presso la Sede, le Sezioni Campo Marte, Nord, Oltrarno, Ponte di Mezzo ed il Cimitero di Soffiano, distribuzione del pane benedetto.

Non sono più con noi ma vivono nel nostro ricordo

Confratelli deceduti dal 03 giugno 2020 al 02 settembre 2020

Giornanti

Andrei Oris, Bargiacchi Sergio, Guardi Germano, Latini Brunetto, Manzoni Andrea, Pagliai Marino, Profeti Alessandro, Riggio Maria Asta, Sbranti Umberto, Vene` Paolo.

Buonavoglia

Aloisio Raffaelina, Altamura Rita Parrini, Angeli Iole Mazzoli, Baccini Dina Salvadori, Baldini Luigi, Banchi Pierina Peggion, Bani Lusana Bartolini, Bartali Gabriella, Bèchi Bruna Girolami, Belli Lorenzo, Bencini Graziella Pampaloni, Benvenuti Liliana, Bertolotti Giorgio, Bocciolini Clorinda, Bonvini Ferrmino, Braccini Vincenzo Antonio Niccolo, Brighigna Liliana, Brogioni Marcella Innocenti, Caciolli Milena Ferroni, Calistri Mario, Canestrini Anna Maria Gaspari, Carboni Bruno, Cecchi Lidia Giunti, Celotto Liliana Mercanti, Cenni Gilberta Pesciullesi, Coli Mauro, Confusi Delfo, Corsi Iolanda Chiarelli, De Simonis Raffaello, Di Pietro Giuseppina, Fantappiè Franco, Ferruggia Rosa Monti, Filandri Antonino, Forchì Concetta Cirillo, Forti Biagio, Franci Carla Viligiardi, Fratini Maria Calosi, Fusco Giulia, Gaviraghi Mario, Gennarini Marisa Palloni, Giachetti Giancarlo, Gori Ida Bensi, Gramigna Ughetta Nencioni, Grandini Giuseppe, Iannotta Carmelo, Jannini Maria Anna Rosa Severino, Lancioni Amorina Ciarmatori, Landi Sandro, Lascialfari Giancarlo, Lazzeri Azelio, Lelmi Eufelia Briganti, Lorenzi Alba Masi, Lottini Maria Bertini, Martini Nemi Pagliarulo, Masini Edoardo, Materassi Lorian Parigi, Matteini Antonio, Maugini Elena, Menichetti Giuliano, Milin Irma Gherdovich, Minigrilli Marino, Mochi Piero, Morandi Silvana,

Morelli Maria Grazia Manetti, Nardi Adriana, Nardi Giustina Giusti, Oddo Girolamo, Panitteri Giulia Sandoz, Paolini Gabriele, Pasquini Marino, Pecori Gabriella Monsani, Pieri Mario, Poggiolesi Anna Maria Canzani, Raineri Francesca Grana, Ramazzotti Renata Pasquini, Romagnoli Ottavio, Scrofani Salvatore, Simoni Daniela, Simonti Aurora, Siro Lucia, Solazzo Santa Paletti, Stellini Enzo, Teglia Olga Della Lastra, Torrenti Rita Sanimi, Torrini Milena Tozzi, Tripodi Rosina Pisano, Viapiano Francesca Manghisi, Villani Alessandra La Rosa.

Defunti non iscritti

Bambi Mauro, Baragli Italo, Bini Maria, Chiesi Renzo, Fallani Adriana Meoni, Fiscella Antonio, Giampaolo Serenella, Guidotti Maria, Isolani Maria Breschi, Lanciotti Antonietta Bartiromo, Licheri Maria Carolina, Loja Ezio, Mannelli Alfiero, Marcheselli Luisa, Meucci Annamaria, Miraglia Vincenzo, Molino Albino, Morelli Gaetana, Musizza Pieralberto, Nannoni Roberto, Ortiz Jovy Trinidad, Parrini Felice, Rosati Raffaello, Russo Gaetano, Turchi Mirella, Viliani Piero.

Sostenitori

Puppo Giuseppe

Eredi del Cav. RENZO MADDII

Fioristi

*all'interno del Cimitero
di Soffiano*

Fiori sempre freschi a prezzi vantaggiosi.

Via di Soffiano 190, interno cimitero di Soffiano.



Consorzio Servizi Funebri Misericordia

I valori e l'esperienza plurisecolare della **Misericordia di Firenze** e la competenza di **Ofisa**, operatore di riferimento sul territorio fiorentino, si uniscono nel **Consorzio Servizi Funebri della Misericordia**, per offrire ai cittadini un servizio professionale, affidabile e conveniente.



Sono previsti sconti per gli Ascritti e i Sostenitori della Misericordia di Firenze.



Venerabile Arciconfraternita
della Misericordia di Firenze

Tel. 055 212222 h24
www.misericordia.firenze.it
csf@misericordia.firenze.it

Per informazioni e preventivi 334 6562096



OFISA
Onoranze Funebri dal 1955

RESIDENZA PER ANZIANI IL BOBOLINO

DELLA MISERICORDIA DI FIRENZE

Via Dante da Castiglione, 13 • 50125 FIRENZE • Tel. 055.23071 • Fax 055.2298257
info@bobolino.it • www.ilbobolino.it Certificata UNI EN ISO9001:2000

Un angolo di paradiso fra viale Machiavelli e viale del Poggio Imperiale: un'oasi verde, lontana dai rumori e dal traffico, nel cuore di una delle più belle città del mondo.

Per lasciarsi alle spalle i problemi e gli assilli del quotidiano, un ambiente curato e confortevole dove è possibile continuare a sentirsi dinamici e attivi, finalmente liberi di godere dei piaceri della vita.

Un soggiorno da vivere come una vacanza senza fine con tutti i comfort e i servizi di un albergo di lusso impreziosito da tanta animazione, attività ricreative e culturali, concerti, conferenze e spettacoli.



€ 48,75 a persona (camera con 2 letti)

€ 78,00 a persona (camera singola)

Tariffe speciali per soggiorni temporanei

TV color e telefono diretto nelle camere • climatizzazione • attività fisica • palestra • parco • animazione • teatro • coro • film • balletti • musica classica ed operistica • pianoforte • giochi • conferenze • mostre • auditorium • cappella • biblioteca